

Cinquecento

ROMA

AB

Da giovedì 13 giugno

OGNI SETTIMANA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un supplemento a colori

PER I RAGAZZI

Si sta spegnendo un grande Papa

una grande personalità della storia contemporanea

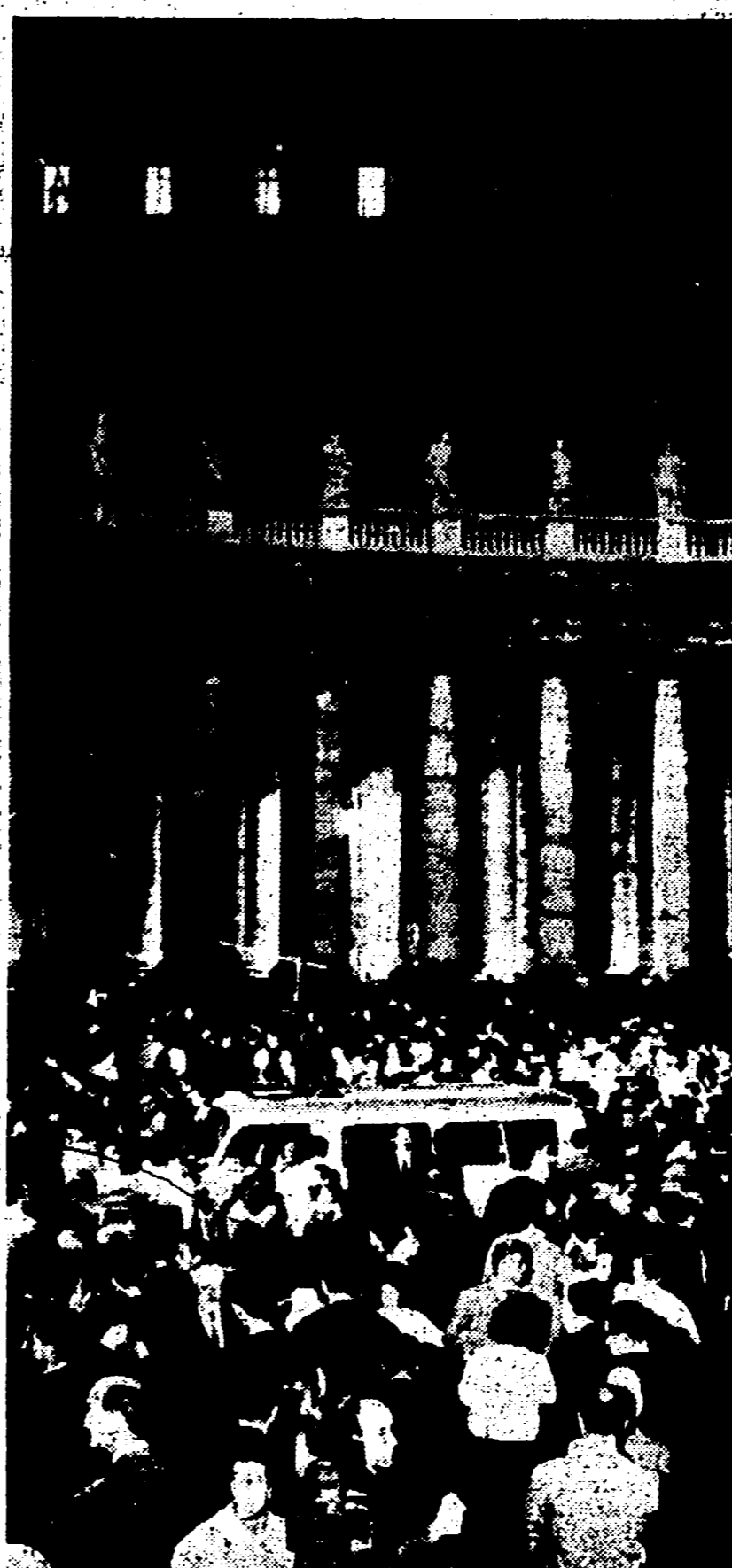
GIOVANNI XXIII MUORE



Offro la mia vita per il Concilio e per la pace

La drammatica notte di agonia — L'annuncio della radio vaticana: il Papa è in coma. Ma all'improvviso alle 3 del mattino ha ripreso conoscenza — I medici non si pronunciano

Alle tre meno dieci minuti di questa mattina il Papa che era in coma da sei ore e in agonia dal tardo pomeriggio di ieri, ha ripreso improvvisamente conoscenza. La Radio vaticana aveva appena annunciato, alle 2,45: « La fiamma di vita si abbassa, si abbassa sempre ma il polso del Papa regge ». Subito dopo, alle 2,55, la trasmissione di musica sacra veniva nuovamente interrotta. Ecco l'annuncio: « Il Papa ha ripreso conoscenza. Ha riconosciuto, salutato e benedetto tutti i presenti, in particolare i congiunti. I medici non si pronunciano su questa circostanza ». La notizia, si è appreso, è stata data da monsignor Dell'Acqua che era entrato nella stanza di Giovanni XXIII morente alle 2,38. Le condizioni del Papa poco prima dell'alba non lasciano comunque speranze. La Radio vaticana aveva detto significativamente alle 2,45: « Non si fa più nulla intorno al Papa se non pregare. Il Papa è in coma ». E l'agonia continua inesorabile. « Il Papa è grave, molto grave », ha annunciato alle 14,30, in una trasmissione speciale, la radio vaticana. « Il senso di speranza che ieri stava dilatando gli animi e quasi travolgendo i moti di apprensione e di preoccupazione, è stato come schiacciato dal peso dell'incalzare angoscioso degli avvenimenti ».



Folla di fedeli attende notizie del Papa dinanzi al portone di bronzo.

Le prime notizie sull'improvviso aggravarsi delle condizioni del Papa, dopo il miglioramento dell'altro ieri, si sono diffuse nella tarda mattinata. Il capo dell'ufficio stampa del Vaticano, dottor Casimirri, si era recato come d'abitudine alla segreteria di Stato per assumere informazioni. È stato subito autorizzato ad annunciare brevemente ai giornalisti che la situazione era improvvisamente peggiorata. Quindi, le notizie e le voci più pessimistiche si sono accavallate di ora in ora nella saletta presso il Cancelliere di Sant'Anna, dove sono ospitati i cronisti. Si è detto persino, nel tardo pomeriggio, che la morte era già sopravvenuta. Qualche giornalista ha telefonato in redazione. Poi, insieme con la smentita, sono sopraggiunte notizie certe che lasciavano poco campo all'ottimismo. Alle 12,30, un portavoce è giunto di corsa, è salito su una sedia, è riuscito ad ottenere un po' di silenzio (i telefoni squillavano, le macchine per scrivere rumoreggiavano, i cronisti gridavano in cinque o sei lingue diverse). Ha esclamato con voce piena di emozione: « Ulteriore aggravamento. Il Papa soffre e prega ».

Dieci minuti dopo, alle 19, è stato emesso il seguente bollettino medico: « Nella notte scorsa, le condizioni del Santo Padre si sono improvvisamente e rapidamente aggravate per il sopraggiungere di una infiammazione peritoneale generalizzata, quale conseguenza ».

(Segue a pagina 3)

Emozione e affetto per Giovanni XXIII

Messaggi da tutto il mondo

Il testo del telegramma inviato da Nikita Krusciov

Imponente è stato anche per tutta la giornata di ieri il tributo di affetto, di stima, di interessamento e di augurio rivolto a Giovanni XXIII da tutte le parti del mondo. Lunghissimo è l'elenco di telegrammi giunti alla segreteria della Città del Vaticano da parte di capi di stato e governo, di personalità politiche e culturali, di semplici cittadini di varie nazioni. Nikita Krusciov ha inviato al Pontefice il seguente telegramma: « Sua Santità Papa Giovanni XXIII - Roma - Vaticano. — Con profonda amarezza abbiamo appreso di un peggioramento della Vostra salute.

Questa notizia ci ha sinceramente commossi. Con tutto il cuore Vi auguro un pronto ristabilimento per la continuazione della Vostra proficua attività in favore del rafforzamento della pace e della collaborazione pacifica tra i popoli. Nikita Krusciov ».

Il governo sovietico, in più occasioni aveva già espresso pubblicamente in quale alto conto tenesse le iniziative del Pontefice volte a creare nel mondo una atmosfera di comprensione tra tutti i popoli. Basterà ricordare il telegramma di Krusciov per l'ottantesimo compleanno di Giovanni XXIII, la visita fatta al Papa dal direttore delle

Isvezia e genero di Krusciov, Adjuvel, l'apprezzamento della stampa sovietica alla Enciclica « Pacem in terris ». Negli ambienti della Chiesa ortodossa russa la notizia dell'aggravamento delle condizioni di salute di Papa Giovanni XXIII è stata accolta con uguale commozione. L'arcivescovo di Jaroslavl e Rostov, Nicodemo, che al Patriarcato di Mosca dirige l'ufficio per le relazioni con le chiese straniere, ha dichiarato: « Ho appreso dai giornali che Giovanni XXIII è gravemente ammalato. Auguro al Papa Santissimo una piena guarigione, perché possa ancora per molto tempo lavorare a favore di una pace stabile sulla terra e per la Chiesa Cattolica romana di cui è capo ».

(Segue a pagina 3)

Carli contro gli aumenti salariali

Nella sua relazione annuale il Governatore della Banca d'Italia imputa agli aumenti salariali dell'ultimo anno — ottenuti dopo anni di stagnazione salariale e di sfrenata accumulazione capitalistica — l'attuale aumento dei prezzi e indebitamente tenta di porsi come arbitro della politica economica per imporre una linea inaccettabile che favorisce le manovre di Moro.

(A pagina 2)

Saragat appoggia il « piano » Moro

Nell'incontro tripartito di ieri fra Moro, Saragat e Reale si sarebbe accettata la tesi morotea circa la subordinazione dell'attuazione delle Regioni a nuovi impegni da parte socialista. Il compagno Santi denuncia, all'assemblea degli « autonomisti », il tentativo della DC di catturare il PSI per una politica conservatrice.

(A pagina 2)

Un passo del PCI contro le piraterie della RAI

Delegazioni di deputati e senatori comunisti hanno compiuto un passo ufficiale presso le presidenze della Camera e del Senato per protestare contro lo scandalo della censura agli interventi dei nostri oratori nella « Tribuna elettorale » per le elezioni siciliane. In una interrogazione al governo, un gruppo di deputati del PCI ha inoltre chiesto quali provvedimenti si intende prendere contro i dirigenti nazionali e palermitani della RAI-TV.

(A pagina 2)

SFIO: forte spinta all'unità col PCF

Il problema dei rapporti con i comunisti e quello del raggruppamento della sinistra in una sola forza politica sono stati i temi dominanti della seconda giornata del congresso della SFIO. Il dibattito è stato animato e ha visto il delinearsi di una forte spinta — contrastata dagli anti-comunisti tradizionali — per un patto di unità d'azione con il PCF.

(A pagina 12)

Da oggi i giornali a cinquanta lire

Da giovedì 13 un supplemento settimanale dell'Unità per i ragazzi

Da oggi i giornali costano cinquanta lire. I nostri lettori sanno che noi siamo sempre stati contrari a qualsiasi aumento, consapevole come siamo del fatto che anche dieci lire in più possono incidere sull'economia di milioni di famiglie italiane. La situazione era, però, tale che questo aumento non poteva essere ulteriormente procrastinato e si rendeva necessario specie per quei giornali che, come il nostro, non hanno dietro di sé finanziatori potenti, ma contano soltanto sulla solidarietà dei propri lettori. E' a questa solidarietà, e alla sensibilità democratica dei nostri lettori, dei compagni, degli « Amici » che noi facciamo appello perché ci aiutino ad accrescere il senso popolare di cui gode il nostro giornale, ad aumentare ancora la diffusione, nell'interesse della pace, della democrazia, del socialismo. L'Unità si sforzerà di far corrispondere all'aumento del prezzo ulteriori miglioramenti editoriali, che speriamo risulteranno graditi ai nostri lettori. Annunciamo, intanto, che a partire da giovedì 13 giugno « l'Unità » pubblicherà ogni settimana un supplemento di 8 pagine a colori per i ragazzi.

Ore 21 l'annuncio: «Ha perduto conoscenza» - Alle 3 del mattino inaspettata ripresa

La drammatica notte di agonia di Giovanni XXIII

Chi sarà il successore?

82 cardinali della chiesa tra 15 giorni in Conclave

Folla commossa a San Pietro

Una impegnativa eredità - La situazione aperta dal Concilio e la funzione di Cicognani - Il mutato rapporto tra gli «stranieri» e gli italiani

(Dalla 1. pagina)

della diffusa eteroplastia gastrica. È stata eseguita l'operazione di sostegno, seguendo le indicazioni in piena coscienza del suo stato attuale di aggravamento e sopportata con edificante rassegnazione le sofferenze che si sono accentuate nelle ore pomeridiane.

Fino a questo punto, nonostante l'incalzare del male, il Papa aveva mantenuto una lucidità e serenità di spirito che gli avevano permesso — come più avanti diremo — di accogliere gruppi di cardinali e di conversare con loro. Ma alle 20,25 è stato annunciato che le condizioni dell'infermo si erano ulteriormente aggravate e che Giovanni XXIII aveva perduto la conoscenza. Questa notizia, di gran lunga la più grave dall'inizio della malattia, aveva diffuso in tutti la certezza che la vita del Pontefice si stava avviando ad un rapido tramonto.

La prima cronaca ufficiale e dettagliata dell'improvviso sopraggiungere della fatale complicazione si è avuta alle 16,30, con un bollettino distribuito ai giornalisti dall'ufficio stampa del Vaticano, e pubblicato anche dall'Osservatore romano.

Il bollettino subito trasmesso nei cinque continenti — diceva fra l'altro: «Dopo una serata tranquilla e serena, durante la quale si era lungamente intrattenuto col signor cardinale Gustavo Testa e aveva ricevuto, ancora una volta, alle 21,30, il signor cardinale segretario di Stato, Amleto Giovanni Cicognani, il Santo Padre, verso la mezzanotte, è stato colpito da una nuova grave crisi, prontamente assistito dai professori Mazzoni. Tale crisi per-

Il bollettino precisava inoltre che alle 6,30 il Papa aveva ascoltato una messa celebrata nello studio attiguo alla sua camera da letto, e quindi aveva ricevuto la comunione «restando a lungo assorto in preghiera e in meditazione».

Poi tutti è stato chiamato il prof. Valdini, che ha visitato l'infermo, constatando la gravità della crisi. Informato delle sue condizioni, Giovanni XXIII ha chiesto di ricevere subito in extremum. Si è a lungo intrattenuto con il suo confessore, monsignor Cavagna, quindi ha voluto vedere il cardinale segretario di Stato, che ha accolto con le parole del



Un ritratto di Giovanni XXIII eseguito dallo scultore Manzù

cana ha fornito notizie che confermavano l'inesorabile evolversi della malattia verso il suo esito letale: «Le condizioni generali del Santo Padre, già gravi alle ore 19, si sono ulteriormente aggravate. Si teme che siano per determinarsi eventi più gravi».

Subito dopo, da fonti vicinissime ai medici curanti, i cronisti raccoglievano l'avvertenza che «di minuto in minuto era da aspettarsi il decesso del Pontefice». Alle 21,36, durante un breve colloquio coi giornalisti, il direttore dell'Osservatore ha detto: «Situazione gravissima. Non c'è più nulla da fare».

Fino a tarda notte, una grande folla di romani e stranieri ha sotto in piazza San Pietro. C'era anche il sindaco, numerosi assessori e consiglieri, ex ministri, deputati.

Poco prima delle ore 22, tutti i cardinali — che più volte erano tornati al capezzale di Giovanni XXIII — sono usciti. L'ultimo ad andarsene è stato l'arcivescovo ucraino Sliipi. Sono rimasti soltanto i familiari, monsignor Callori, mons. Nasalli Rocca, mons. Venini e monsignor Capovilla.

Il Papa giaceva sotto una tenda ad ossegiato, nel suo letto d'ottone, sotto l'immagine della cosiddetta «Vergine Nera» di Polonia. Dalla piazza è stato notato che la luce si è spenta. Le finestre accanto erano invece ancora illuminate.

Alle 22,10, in francese, la radio vaticana ha detto: «Il Santo Padre è in agonia. È come una fiamma che si spegne. Il suo respiro è affannoso, nonostante l'ossigeno che gli viene somministrato».

Quasi contemporaneamente è stato detto ai giornalisti che due cardinali, Bea e Bacci avevano visitato l'infermo. «Intorno al Papa — è stato detto — c'è silenzio e preghiera. Il volto del Pontefice non indica sofferenza».

Alle ore 0,30, la radio vaticana, nella emissione in lingua italiana, ha detto: «Nessuna novità nella situazione descritta nei precedenti comunicati. La lenta agonia del Papa continua nella assenza di conoscenza e sensibilità. È confermato dai medici il lento approssimarsi verso l'inesorabile evento».

Si continua a preparare intorno al letto del Santo Padre come in piazza S. Pietro e in molte chiese e in moltissime case, dappertutto dove la radio ha recato e reca le nostre notizie.

È assistito sacerdotamente il Santo Padre, con le preghiere rituali, il cardinale Brown.

Alle 1,17 è stato emesso un bollettino firmato dai clinici Valdini, Mazzoni e Gasbarini: «Le condizioni del Santo Padre si sono ulteriormente aggravate. Il S. Padre è in coma e si va lentamente spegnendo».

Alle 1,35, riferendosi a questo comunicato, la radio vaticana ha detto: «Nonostante l'agonia, la perdita di conoscenza e la difficoltà della respirazione, il polso di Sua Santità è forte e regolare. Si esclude però ogni umana speranza di ripresa. Non è possibile prevedere il termine dell'agonia».

A tarda sera, con un DC-7 dell'Alitalia proveniente da Milano, sono arrivati i tre fratelli del Papa, Saverio, Alfredo, Giuseppe, la sorella Assunta, due nipoti e il cardinal Montini. I congiunti del Pontefice non avevano mai volato, ed apparivano un po' disorientati dalla folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla forte luce dei riflettori e dal lampeggiare dei «flash». Sono stati subito condotti in Vaticano e ammessi nell'appartamento papale. Ma ormai l'infermo aveva perso i sensi, e non è più stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha rivolto ai fratelli e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso. Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'arcivescovo pontificio Gasparri. Sembra che le ultime parole pronunciate da Giovanni XXIII prima di perdere conoscenza siano state rivolte a mons. Nasalli Rocca: «La rinascita tanto nei servizi che mi ha fatto. Continueremo a volerli bene nel cielo. Me ne vado».

Alle ore 21, la radio vati-



«Le pietre gettate da Giovanni XXIII segnano in modo inequivocabile la nuova strada che la chiesa dovrà seguire. Non si può tornare indietro. Sono punti fondamentali quelli che il Pontefice ha fissato nell'azione per la concordia dei popoli». Questo diceva ieri sera un sacerdote discendente con un giovane comunista in piazza San Pietro. «Sono d'accordo con lei — ha aggiunto — anche se i nostri punti di partenza sono diametralmente opposti». È stato un gran Papa — ha detto un'anziana donna; — in tutta la mia vita ho visto diversi pontefici. Ma questo è stato il migliore di tutti. Io non camperò ancora a lungo, ma non so se anche chi oggi è giovane vedrà un pontefice altrettanto bravo. Giovanni XXIII non ha fatto mai differenza tra comunisti, socialisti o democristiani — ha continuato — per lui sono sempre stati tutti uguali, tutti figli. Lo sa che ha fatto togliere da un salmo la frase che diceva "maledetti ebrei"? E ha fatto bene. Gli ebrei sono uguali a noi».

Questo il senso dei discorsi che si introducevano ieri sera nella grande piazza dove migliaia di persone si erano assiepite sin dal primo pomeriggio. Uomini, donne, sacerdoti, frati, monache e marinai. Molte madri avevano portato i bimbi nelle carroz-



I tre fratelli del Papa — Saverio, Alfredo e Giuseppe — e la sorella Assunta sono giunti a Roma ieri sera insieme con due nipoti, accompagnati dal cardinale Montini. Alle 21 essi hanno fatto il loro ingresso al Vaticano e cinque minuti dopo erano nella stanza del Pontefice moriente. Ecco Giuseppe e Assunta Roncalli mentre scendono dall'aereo.

È certo troppo presto, in questo momento di grande emozione e di lutto della Chiesa per la morte di Giovanni XXIII, per porsi anche solo i primi interrogativi sul suo successore. Proprio in queste settimane in cui il Papa scomparso ha lottato così fermamente contro il male che lo assaliva, si è avvertito da parte di tutti quello grande «nostalgia» di Giovanni XXIII, per cui il mondo cattolico e come figura di primissimo piano nell'umanità intera. Non è certo un caso che tra le ultime parole da lui pronunciate sia suonato più insistente ed accorato lo appello alla pace, allo stesso modo del richiamo all'opera grandiosa di «aggiornamento» della Chiesa intrapresa e non potuta portare a termine.

Come si sa, il Concilio Vaticano II avrebbe dovuto riprendere i suoi lavori cardine nel prossimo 8 settembre. Diciamo «avrebbe», perché il successore di Giovanni XXIII non sarà di per sé tenuto a mantenere questo calendario e neppure far proseguire il Concilio stesso. Tutto dipenderà da una sua decisione sordana: anche se appare incredibile che si possa sospendere quel grandioso processo di rinnovamento che nell'ambito della chiesa si è accompagnato alla lunga, meticolosa preparazione del Concilio. Il Concilio Ecumenico aveva vissuto in questi ultimi mesi una intensa vita di commissioni, incaricate di portare avanti tutta l'elaborazione discussa nella prima sessione e di trovare quelle soluzioni che si spuntano al rinnovamento di nuovi rapporti tra i vari episcopati nazionali, di contrasti e lacerazioni profonde, nel prossimo conclave? Oggi ogni induzione sui futuri «papabili» non può che essere affrettata, ancorché nel giorno scorso si sia tenuto un convegno di cardinali italiani e stranieri, cominciato la ridda delle congetture e dei nomi. Il messaggio augurale dello arcivescovo di Milano, Montini (che fu il primo cardinale creato da Giovanni XXIII, ed oggi è appena sessantenne) con la risposta particolarmente affettuosa del Papa malato hanno posto il nome di Giovanni Battista Montini a capo dei porporati che hanno le maggiori probabilità di elezione al pontificato. Ma non meno importanti sono tornati anche i nomi di alcuni cardinali stranieri. Basti qui accennare a due di essi: il cardinale Francesco Konig, arcivescovo di Vienna — tra i più giovani: è nato nel 1905 — che in questi ultimi tempi è stato protagonista di una intensa attività diplomatica della Santa Sede e che è apparso una figura di primo piano nel Concilio; il cardinale Bernardo G. Alfrink, arcivescovo di Utrecht, sessantatreenne, non meno caratterizzato durante la prima sessione del Concilio come una delle figure maggiormente influenti dello schieramento così detto «progressista».

Durante il periodo di tempo intercorrente tra la morte di un Papa e l'elezione del suo successore, il collegio cardinalizio non assume i poteri spettanti al Pontefice, ma si limita ad amministrare la Chiesa. Il cardinale camerlengo, mons. Aloisi Masella, tiene la presidenza del collegio. La Costituzione approvata da Pio XII fissò in 15 giorni, prorogabili a 18, il termine massimo per l'inizio del Conclave.

Attualmente, dopo la morte del cardinale cubano Arteaga, dell'irlandese D'Alton e dell'inglese Godfrey, i cardinali sono 82. Otto di essi furono nominati da Pio XI, 29 da Papa Pacelli e 45 da Giovanni XXIII. L'elemento più importante che è stato colpisce è la proporzione tra i cardinali stranieri e quelli italiani. Cinquantatré sono quelli «stranieri» e 29 quelli italiani. Il conclave che portò all'elezione di

Messaggi da tutto il mondo

(Dalla 1. pagina)

maomettani, e di non credenti.

L'Osservatore Romano, nella sua edizione di ieri, riportava alcuni dei messaggi più significativi: «Prego per la Vostra salute. Sono un buddista». «Nella misura in cui un ateo possa essere capace di pregare io prego per il pronto ristabilimento della Vostra santità». «Sto pregando per Voi che siete stato di grande ispirazione a me e ad altri protestanti. La Vostra saggezza e viva bontà verso tutti gli uomini hanno influito sul corso della storia del mondo. Iddio vi benedica». Il giornale vaticano affermava inoltre che particolarmente graditi sono giunti al Papa i messaggi dell'episcopato, del clero e dei fedeli della Cecoslovacchia, nonché dei cattolici bulgari di Plovdiv.

Il rabbino capo di Israele Isacco Nissim ha inviato ieri il seguente messaggio al Papa: «Con grande preoccupazione abbiamo seguito le notizie della malattia che l'ha colpita. Molti si augurano con me che Ella superi il male e goda di lunga vita ed abbia la forza e il coraggio di continuare la strada intrapresa per consolidare la comprensione tra i popoli ed appoggiare le aspirazioni di pace sulla terra». A sua volta, l'arcivescovo di Canterbury Michele Ramsey, primate della chiesa di Inghilterra ha inviato un telegramma a

(Dalla 1. pagina)

Giovanni XXIII in cui è detto: «Gli anglicani di ogni parte del mondo pregano per la Vostra santità».

Non meno significativo è l'apprezzamento che esprimono innumerevoli giornali di ogni continente sul valore della figura di Giovanni XXIII. Il londinese Daily Express scriveva ieri che l'opera del Papa ha dimostrato come un maggiore comprensione fra cattolici e non cattolici sia non solo auspicabile ma possibile e che cristiani e comunisti possono pervenire a una forma di tolleranza. «In tutto il mondo — aggiungeva il giornale — la gente di tutte le fedi e di nessuna segue ansiosamente le notizie del Papa. Alla pietà per questo uomo che lotta contro un crudele avversario si unisce il rammarico che un insigne pontefice, protagonista di grandi mutamenti, possa essere anche tristemente breve. È possibile che il prossimo pontefice si preoccupi più della politica e meno dell'umanità».

Il New York Times ha affermato nel suo numero di ieri che Giovanni XXIII ha saputo giungere al cuore dell'uomo comune ed ha fatto vibrare la corda della responsabilità nell'animo di molti uomini di diverse fedi. «È per questa ragione — concludeva il giornale — che esprimiamo la speranza che la sua vita sia prolungata per ispirare l'umanità oltre le religioni e oltre le frontiere».

(Dalla 1. pagina)

Giovanni XXIII in cui è detto: «Gli anglicani di ogni parte del mondo pregano per la Vostra santità».

Non meno significativo è l'apprezzamento che esprimono innumerevoli giornali di ogni continente sul valore della figura di Giovanni XXIII. Il londinese Daily Express scriveva ieri che l'opera del Papa ha dimostrato come un maggiore comprensione fra cattolici e non cattolici sia non solo auspicabile ma possibile e che cristiani e comunisti possono pervenire a una forma di tolleranza. «In tutto il mondo — aggiungeva il giornale — la gente di tutte le fedi e di nessuna segue ansiosamente le notizie del Papa. Alla pietà per questo uomo che lotta contro un crudele avversario si unisce il rammarico che un insigne pontefice, protagonista di grandi mutamenti, possa essere anche tristemente breve. È possibile che il prossimo pontefice si preoccupi più della politica e meno dell'umanità».

Il New York Times ha affermato nel suo numero di ieri che Giovanni XXIII ha saputo giungere al cuore dell'uomo comune ed ha fatto vibrare la corda della responsabilità nell'animo di molti uomini di diverse fedi. «È per questa ragione — concludeva il giornale — che esprimiamo la speranza che la sua vita sia prolungata per ispirare l'umanità oltre le religioni e oltre le frontiere».

Lettera da Londra
Provincialismo del «Salone d'Estate»

Trionfo della mediocrità «imperiale» nelle sale dell'Accademia

LONDRA, giugno
Al turista che venisse a Londra durante la «stagione» di maggio-luglio...

con 1332 opere, tra olii, acquarelli, incisioni, miniature, disegni, modellini di architettura, bronzi, gessi, ferri, marmi, cere, avori, terracotte, querce, mogani, ceneri...

Spagna si Franco no
Indetto un concorso per un bozzetto di manifesto sul tema: «Libertà per il popolo spagnolo»

La Società di Cultura di Genova, in seguito alla fuclazione di Julian Grimau Garcia, avvenuta nella Spagna di Franco il 20 aprile scorso...

Il livello generale della esposizione è tale che incontra un artista di un certo valore è una sorpresa, come è capitato a me nello scorgere appeso tra quadri insignificanti un certo Ritratto d'uomo di Peter de Francia...

La Società di Cultura di Genova, in seguito alla fuclazione di Julian Grimau Garcia, avvenuta nella Spagna di Franco il 20 aprile scorso...

Velso Mucci

arti figurative

Lecco

Metamorfofi naturali di Morlotti

Organizzata dal Centro di Cultura e dall'Azienda Autonoma di Sogorno e Turismo, è presentata da Carlo Volpe con una ricca monografia sull'artista...

di dominio delle emozioni; ed è proprio questo momento che gli consente di ordinare la sua figurazione...

Firenze

L'esperienza realista di Farulli

Milano
Segal

La milanese «Galleria Stendhal» (via dei Gesù 13) presenta, per la prima volta in Italia, i quadri di Simon Segal, pittore russo emigrato nei primi decenni del secolo con Chagall, Soule, Pouchkine...

La galleria «La Strozina», che prepara Palazzo Strozzi una mostra di Alberto Magnelli per il 10 giugno, presenta oltre 50 dipinti e numerosi disegni di Fernando Farulli dal 1918 al 1963...



Floriano Bodini - Crocifissione (particolare) 1962

Roma

BODINI

Alla Biennale ultima, primo atto della «nuova figurazione», le opere di Floriano Bodini costituiscono una delle rare isolate figurative dove il figurare forma una consapevole ragione di cultura...

logo non più rimandabile, ci sembra quello di un cristiano che voglia scrollarsi di dosso l'immobilità cattolica e metafisica; e la stessa plasticità, così inquietta e nervosa rappresenta una «decisa polemica contro una figurazione che in qualche modo sia forma di una immobilità».

MASELLI

Ci scuseranno i presentatori di questa bella mostra di Titina Maselli alla galleria «La Salita» (Salita San Sebastiano, 16-C) se diciamo che la loro vivace disputa sul catalogo è un po' grottesco...

adulta nel clima culturale e morale del realismo? Sono delle piccole bugie per un inventario provvisorio, per un censimento affannoso e addomesticato.

Tutto Carpaccio



Fervono i preparativi, a Venezia, per la mostra di Vittore Carpaccio che si aprirà il 15 giugno in Palazzo Ducale. Verranno esposti i quattro famosi cicli di Sant'Orsola, San Giorgio, Santo Stefano e degli Albanesi, e molti altri dipinti provenienti da collezioni pubbliche e private di tutto il mondo.

Maccari Baumeister

A migliaia assommano i lenoni, i potnti, i tutori, i militari, le «Rosemarie», i borghesi dottori in qualcosa, i «parrocchiani», i pretini, i poliziotti, gli omni e gli omni che Mirò Maccari ha riunito nel suo ciclo pittorico dal grottesco al comico italiano. Questa passione per il «negativo» è certo un modo di voler bene alle cose, di difenderle. Peccato che il Maccari non tiri mai la somma di tutte queste quantità «negative».

Maccari Baumeister

A migliaia assommano i lenoni, i potnti, i tutori, i militari, le «Rosemarie», i borghesi dottori in qualcosa, i «parrocchiani», i pretini, i poliziotti, gli omni e gli omni che Mirò Maccari ha riunito nel suo ciclo pittorico dal grottesco al comico italiano.

Dopo la mostra di Hundertwasser, il triste giardino austriaco con piante giapponesi dove ci consigliano di sederci a non pensare su una panchina liberty, e dopo la mostra del singolare pittore americano Alan Davis, nella galleria «La Nuova» (via del Babuino, 124) presenta una bella antologia di dipinti di Willi Baumeister: 20 «pezzi» dal 1922 al 1935.

Lettere all'Unità

Per l'ENPAS bastano 200 lire per pagare una visita a domicilio

Signor direttore, se ho un vivo interesse e compiacimento la compagna che il suo giornale ingaggia in difesa del proletariato, ogni volta che vi è da denunciare delle insufficienze assistenziali e previdenziali. Ascolti questo caso e mi aiuti fino a dove può.

Una moglie - pensionata del Ministero delle Poste con una pensione di 47.943 lire mensili, è stata colpita da forma di emorragia cerebrale. Riuscì a salvarsi (seppure ancora sofferente da forte esaurimento) mercé le cure assidue del medico generico che effettuò 28 visite, alcune notturne, e di uno specialista neurologo.

Ma il rimborso delle cure mediche e di un assistente sociale per un periodo di 47.943 lire mensili, è stata colpita da forma di emorragia cerebrale.

Desidererei che il suo giornale sottolineasse un così pietoso caso (anche se vecchio e ammalato) e portasse alla meditazione colui o coloro che hanno il tanto delicato compito del liquidatore.

Ed è d.c. continuano a ripetere ai contadini: attenzione, i comunisti vi prendono la terra! Ma in Italia la terra l'hanno presa gli industriali!

O. S. (Roma)

Non i comunisti ma gli industriali han preso la terra ai contadini!

Carà Unità, ancora una volta la Dc, dopo la sua sconfitta del 28 aprile, tenta di riguadagnare consensi nell'ambiente contadino con la solita intenzione di continuare a speculare sulla modestia di una categoria di lavoratori condannata, da essa stessa, al regresso nei confronti di tutti gli altri.

E tutto questo è sottoposto al governo di Bonn, hanno avuto il riconoscimento delle marchi assicurative, ai fini del computo della pensione di Previdenza Sociale; quelli, invece, che hanno lavorato nel territorio della Germania orientale, non hanno questo riconoscimento.

Non sarebbe giusto che l'INPS, considerata alla stessa stregua i lavoratori italiani che hanno lavorato in Germania nel periodo bellico, sia nella Germania occidentale, sia nella Germania orientale?

ERNESTO BUONFIGLIO (Ascoli Piceno)

Sul problema da te sollevato è stata recentemente emessa una interessante sentenza della Corte di Appello di Bari che concerna l'INPS, riconoscimento dei contributi relativi ai periodi di lavoro prestati dai lavoratori italiani nella Germania orientale, anteriormente alla costituzione della Repubblica democratica tedesca.

La sentenza afferma: «I lavoratori italiani che hanno lavorato nella Germania orientale prima della divisione dello Stato tedesco hanno diritto ad essere considerati assicurati in Italia ai sensi della Convenzione sulle assicurazioni sociali stipulata fra l'Italia e la Germania nel 1953, resa esecutiva con la legge 30 novembre 1953 n. 2036».

La sentenza della C.A. di Bari rende quindi giustizia a numerosi lavoratori sui quali non deve assolutamente ricadere la complessa situazione politica in cui versa attualmente la nazione tedesca.

E' quindi necessario che tutti i lavoratori interessati, forti del favorevole precedente giuridico rappresentato dalla sentenza di Bari (che ci auguriamo venga autorevolmente fatta propria anche dai altri tribunali) facciano domanda di riconoscimento dei contributi relativi a periodi di lavoro prestato nell'ex Germania del Reich.

Possibile la domanda verrà certamente respinta, sarà opportuno che gli interessati provvedano ad inoltrare entro i regolamentari 90 giorni ricorso al Comitato Esecutivo dell'INPS tramite la Sede Provinciale dell'INPS.

In relazione alla rivalutazione delle rendite agli invalidi cosiddetti «statali», la Direzione generale dell'INAIL ci informa che sono state impartite istruzioni, a tutte le direzioni compartimentali dipendenti, affinché sia senz'altro provveduto alla rivalutazione delle rendite in parola, come pure di quelle in favore dei superstiti di lavoratori deceduti per infortunio sul lavoro mentre erano occupati per conto delle amministrazioni statali, secondo le disposizioni della legge 19 gennaio 1963 n. 15.

Remangono in sospeso, per il momento, soltanto i casi relativi agli infortunati in operazioni di bonifica dei campi minati e agli allievi dei corsi di addestramento profes-

SONOMANTANO (Via F. Redi) della vendita di Ursula, con S. Burke

NUOVO DONNA OLIMPIA ORIONE (Tel. 481.711) Il giorno di Texas John, con S. Burke

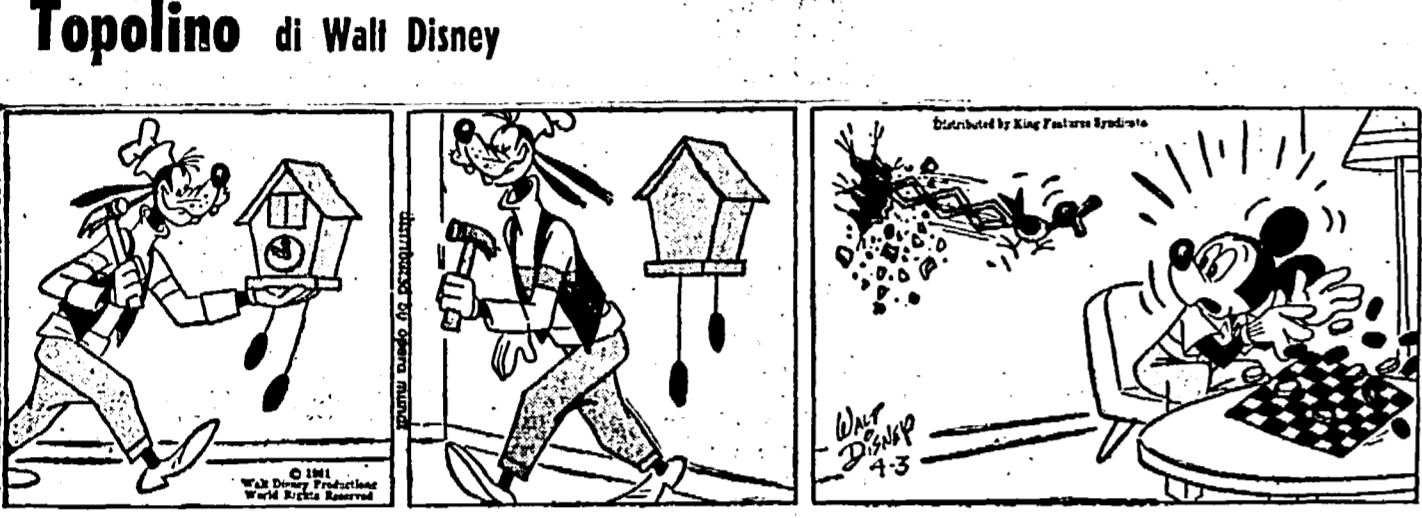
OSTIENE (Tel. 481.711) La battaglia di Maratona, con S. Burke

PIAZZA (Tel. 481.711) La battaglia di Maratona, con S. Burke

PIAZZA (Tel. 481.711) La battaglia di Maratona, con S. Burke

PIAZZA (Tel. 481.711) La battaglia di Maratona, con S. Burke

PIAZZA (Tel. 481.711) La battaglia di Maratona, con S. Burke



«Campane» e «Cavalleria» in diurna all'Opera

ARLECCHINO (via S. Stefano, 18) Oggi, alle 17, diciannovesima recita in abbonamento diurino (rappr. n. 90) con «Le campane» di Renzo Rossellini...

Palazzo dello Sport - EUR HOLIDAY ON ICE

OGGI ULTIMO spettacolo SERALE ore 21,30

ATTRAZIONI MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi...

ALHAMBRA (Tel. 183.792) Il coltello nella piazza, con A. Perkins e rivista De' Vico

MAZOWSZE CHE COS' E' MAZOWSZE!

Schermi e ribaltoni

- ARLECCHINO (Tel. 481.711) Oggi, alle 17, diciannovesima recita in abbonamento diurino...
CASTELLO (Tel. 561.767) Le ore dell'amore, con U. Tozzi...

Seconda visione AFRICA (Tel. 810.817) Il fantasma dell'opera, con H. Lorne...

DAL 3 AL 9 GIUGNO CAPRANICA "SETTIMANA DEL FILM SOVIETICO"

Terze visioni ADRIACINE (Tel. 330.212) La storia degli elefanti, con E. Taylor...

OGGI al cinema CORSO INAUGURAZIONE DELLA RASSEGNA LA GIUSTIZIA E IL CINEMA con il capolavoro di STANLEY KUBRICK

FIERA DI ROMA SORTEGGIO GIORNALIERO di rilevanti premi - per le giornate del 29, 30, 31 maggio e 1° giugno - con la collaborazione delle seguenti Ditte Espositrici:

Nella tappa del Gran San Bernardo nuovo trionfo di Vito Taccone ha fatto poker!



Il gruppo dei primi sul Gran San Bernardo: tra Taccone. (Telefoto a «l'Unità»)

Zancanaro, Balmamion, Fontona, De Rosso, Adorni e Ronchini «bruciati» dall'allungo del vincitore — Balmamion è sempre maglia rosa Sul Gran San Bernardo primo Taccone



Vito Taccone taglia vittorioso il suo quarto traguardo. (Telefoto)

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT, 31. Entrar nel Valles, è come entrare in un enorme sacco...

mion, Zancanaro, De Rosso lo hanno salito. Miserie. Secondi: 53", 49", 36". Sono, però, il se...

phiacciate, lunghe chilometri e chilometri, fin dove la massima tempestosa quota 2473. L'impi...

Il «Giro» in cifre

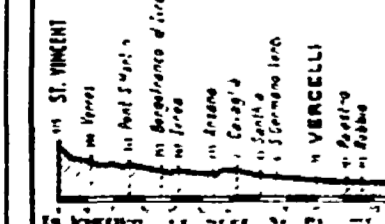
L'ordine d'arrivo

- 1) TACONE VITO (Lygie) che percorre i km. 152 in ore 1.34.26 alla media di chilometri...

Classifica generale

- 1) BALMAMION in 73.02.33"; 2) Zancanaro a 4'; 3) De Rosso a 1.17.59"; 4) Ronchini a 53"; 5) Adorni a 3.28.29"; 6) Brugnami a 4.29.37"; 7) Carlesi a 8.23"; 8) Massignani a 10.05"; 9) Cribiori a 10.35"; 10) Taccone a 11.13.37"; 11) Battistini a 15.06"; 12) Fontona a 17' e 41"; 13) Bono a 22.32"; 14) Fambianco a 25.38"; 15) Geronzi a 27.44"; 16) Mealli a 28.05"; 17) Martinato a 35.26"; 18) Ferrarini a 35.28"; 19) Fontana a 35.48"; 20) Casati a 35.53"; 21) Anselmi a 36.09"; 22) Nencini a 37.56"; 23) Vitali a 38.17"; 24) Alomar a 38.44"; 25) Panerelli a 39.25"; 26) Maserati a 40.13"; 27) Moser a 40.35"; 28) Pavesotti a 47.43"; 29) Ceppi a 49' e 07"; 30) Poggiali a 49.16"; 31) Bitossi a 49.46"; 32) Ranucci a 53.01"; 33) Sartore a 53.41"; 34) Barale a 54.06"; 35) Baldini a 56.23"; 36) Magnani a 58.17"; 37) Magnani a 1.01.02"; 38) Panerelli a 1.06.26"; 39) Consigli a 1.06.28"; 40) Ferrarini a 1.13.13"; 41) Galdano a 1 ora 15' e 31"; 42) Babin a 1.17.37"; 43) Zancanaro a 1.23.51"; 44) Vendemmia a 1.27.46"; 45) Fallarini a 1.30.56"; 46) Mazzacurati a 1.31.35"; 47) Sabbadini a 1.32.13"; 48) Danti a 1.36.28"; 49) Chiarini a 1 ora 26.58"; 50) Bui a 1.37.08"; 51) Falaschi a 1.37.22"; 52) Neri a 1.39.23"; 53) Adami a 1.39.26"; 54) Ballelli a 1.39.51"; 55) Carmignani a 1.41.43"; 56) Bariviera a 1 ora 41' e 22"; 57) Ciampini a 1.41.44"; 58) Minieri a 1.42.27"; 59) Tramontin a 1.44.11"; 60) Sarri a 1.39.09"; 61) Guertneri a 1 ora 27.27"; 62) Nencini a 1.37.56"; 63) Vitali a 1.37.53"; 64) Vitali a 1.31.43"; 65) Pellegrini a 2.04.41"; 66) Marzoli a 2 ore 01' e 21"; 67) Piancastelli a 2.04.53"; 68) Piffari a 2.07.08"; 69) Me...

Il profilo altimetrico della tappa odierna la S. Vincent-Cremona di Km. 260.



Sospeso Gardini-Couder

Nik batte Santana Italia-Spagna 1-0

BARCELONA, 31. L'Italia è in vantaggio per 1 a 0 sulla Spagna dopo la prima giornata di Coppa Davis in quanto Nik Pietrangeli ha battuto Santana mentre l'incontro Gardini-Couder è stato sospeso per l'oscurità...

La decisione ancora in volata

Nessuno ha resistito al «guizzo» di Vito

Dal nostro inviato

ST. VINCENT, 31. Una cartolina agli amici da Leukerbad, bisogna mandarla. Qui il «Giro» ha preso una boccata d'ossigeno, ha fatto conoscenza con i suoi amici abitanti, gente tranquilla che ha assistito all'arrivo da rispettosa distanza e che allora ci ha fatto ballare e bere.

La notte in ospedale sotto osservazione. Ha il volto segnato dal capillombolo e l'occhio sinistro completamente chiuso dal cerchio che nascondono i cinque punti di sutura. La giuria lo ha chiamato Mele e di 320° Ferretti, Bui, Moser e Martinato. Il resto della fila è ad oltre quattro metri di distanza e non può vederlo.

La fuga dei cinque è alimentata dall'indifferenza del gruppo: 4 a Galtrey, Salati ed Svava per l'unità degli italiani che lavorano da queste parti. A Martigny cinque pedana rientra a San Zancanaro e Balmamion. Il primo gruppetto degli staccati comprende: Cribiori, Massignani, Battistini, Carlesi e Brugnami.

La decisione ancora in volata

Nessuno ha resistito al «guizzo» di Vito

Dal nostro inviato

ST. VINCENT, 31. Una cartolina agli amici da Leukerbad, bisogna mandarla. Qui il «Giro» ha preso una boccata d'ossigeno, ha fatto conoscenza con i suoi amici abitanti, gente tranquilla che ha assistito all'arrivo da rispettosa distanza e che allora ci ha fatto ballare e bere.

La notte in ospedale sotto osservazione. Ha il volto segnato dal capillombolo e l'occhio sinistro completamente chiuso dal cerchio che nascondono i cinque punti di sutura. La giuria lo ha chiamato Mele e di 320° Ferretti, Bui, Moser e Martinato. Il resto della fila è ad oltre quattro metri di distanza e non può vederlo.

La fuga dei cinque è alimentata dall'indifferenza del gruppo: 4 a Galtrey, Salati ed Svava per l'unità degli italiani che lavorano da queste parti. A Martigny cinque pedana rientra a San Zancanaro e Balmamion. Il primo gruppetto degli staccati comprende: Cribiori, Massignani, Battistini, Carlesi e Brugnami.

Roma-Manchester: Pedro all'ala

Law contro Charles - Nella Lazio quasi sicuro Morrone

Come annunciato, stasera la Roma incontra gli inglesi del Manchester nella prima di una lunga serie di amichevoli: successivamente infatti i giallorossi se la vedranno con il Leeds, il Monaco e il Santos. Poi andranno in Svizzera per disputare la Coppa delle Alpi: e sarà dunque solo alla fine di giugno che verrà dato il «rompete le righe».

Sarà in queste partite che si potrà vedere all'opera la «nuova» Roma e tracciare i primi segni di una nuova linea di dirigenti e dei tecnici: nelle amichevoli dei prossimi giorni, invece, i nuovi acquisti non ci saranno. Dunque continuerà ancora in campo la «vecchia Roma» con i suoi pregi e i suoi difetti: per cui la maggior parte dei motivi di interesse di queste amichevoli post-campionato sono costituiti dalle squadre ospiti, tra le quali il Manchester merita una citazione particolare.

Lo schieramento di Manfredini sarà indubbiamente assai seguito anche in vista di una sua utilizzazione futura in quel ruolo che i piani di Marini e Foni per il rafforzamento della squadra doressero essere modificati all'ultimo momento (oggi i due saranno a Dortmund per giocare il tedesco Scuit).

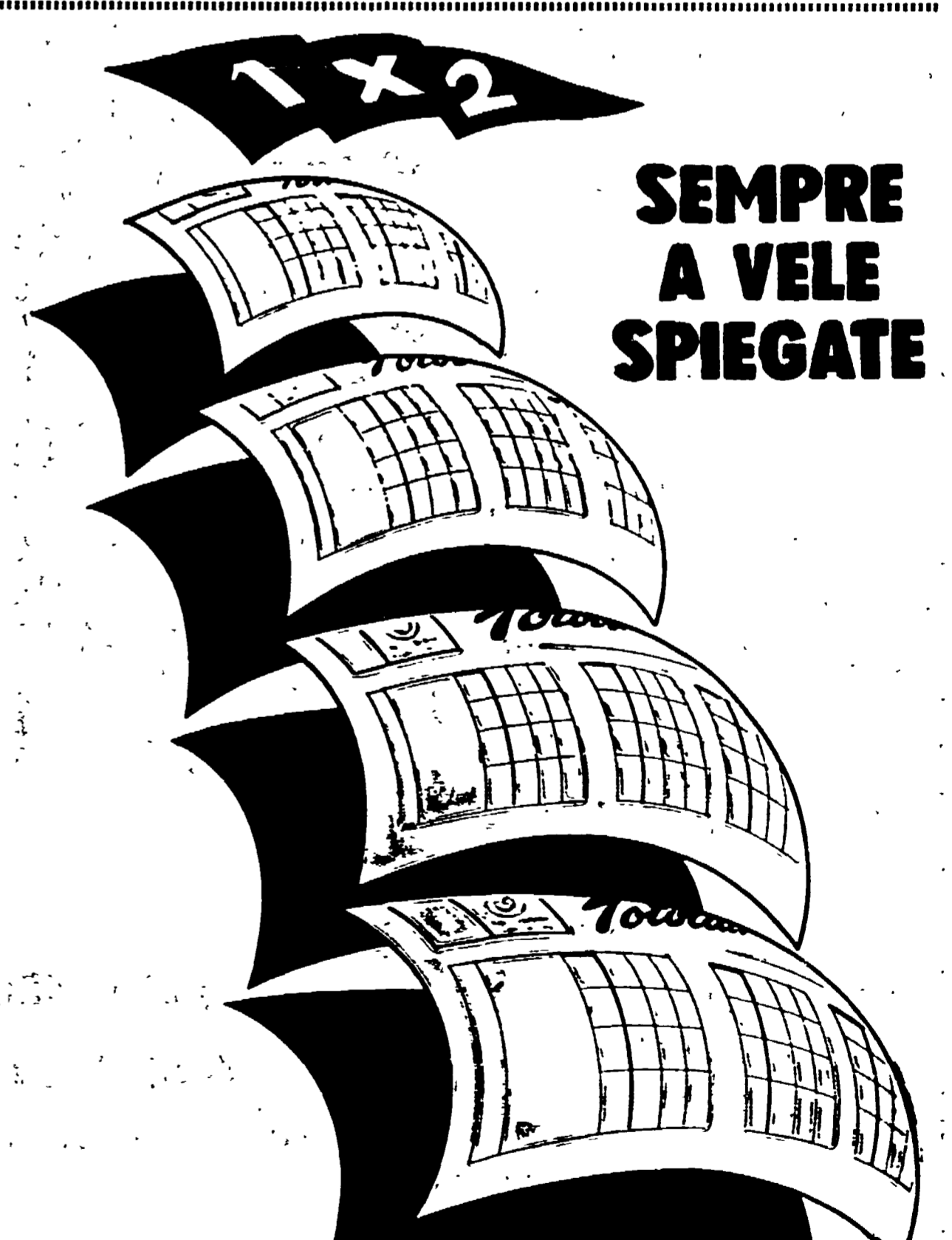
Riepilogando, la Roma giocherà nella seguente formazione: Matteucci; Fontana, Bergmark; Pestrin, Losi, Guarnacci; Leonardi, Lojaccono, Charles; Angelillo, Manfredini.

Sul fronte della Lazio da segnalare che Morrone ha riproposto con esito abbastanza soddisfacente.

Muru si è rialzato subito ma l'arbitro l'ha concesso fino a 3 e poi ha interrotto l'incontro dichiarando vincitore il sovietico mentre l'italiano protestava vivamente dichiarandoli in grado di continuare. Degli altri tre italiani Bertini è entrato nelle semifinali battendo il romeno Myrza ai punti e ciononostante ab-

totocalcio table with columns for teams and scores.

totip table with columns for courses and numbers.



Totocalcio CONTINUA

Il convegno di Palazzo Barberini

La CISL al bivio per il piano

La stampa confindustriale plaude ai concetti di una programmazione senza riforme esposti dai relatori

Si è concluso ieri il convegno indetto dalla CISL sulla stampa...

Lo stesso movimento cattolico, per esempio quelle che vennero elaborate nell'analogo convegno che le ACLI tennero e che venne aperto da una relazione del professor Lombardini...

Nuova provocazione alla Geloso

MILANO. 1. La vertenza nata per le gravi provocazioni padronali alla Geloso...

Un gruppo di dirigenti di reparto e di fabbrica ha convocato ad uno ad uno tutti i dipendenti sottoponendo loro il ricattatorio dilemma: o abbandonare ogni solidarietà con i compagni di lavoro...

Nessuna risposta alla nostra denuncia

Rumor tace sulle scorte scomparse

BOLOGNA. 31. Il ministro Rumor ha convocato l'altro giorno alcuni specialisti per un esame del problema dell'approvvigionamento dello zucchero...

to, minacciò che le eccedenze di bietole prodotte dai contadini indisciplinati sarebbero state pagate poco o nulla.

Un altro grande sciopero ha bloccato oggi l'industria tessile praticando una lotta operaia di una grande giornata di lotta.

Se ne vende solo un chilo per famiglia

A Roma lo zucchero

in pratica è già razionato

A Roma lo zucchero è praticamente razionato. Da una breve inchiesta condotta in decine di negozi della città, risulta che i dettaglianti vendono non più di un chilo, un chilo e mezzo di zucchero per volta...

quantitativi di zucchero, si diffonde come un baleno. In alcuni negozi gli acquirenti fanno ressa pregando il commerciante di esaudirli.

Contro questa manovra il governo si è limitato finora a diramare platoniche e ipocrite circolari...

A Roma

Alberghieri in lotta



I diecimila lavoratori degli alberghi romani hanno ripreso lo sciopero per ottenere la trasformazione della retribuzione da mista in fissa.

Sciopero al Consiglio delle ricerche

L'Associazione nazionale dei ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche, che raccoglie il personale che si dedica alla ricerca scientifica...

Al ministro Rumor, che dispone di attrezzati uffici con modernissime calcolatrici, non dovrebbe risultare faticoso scoprire che, rafforzando la produzione di questi ultimi anni con il consumo, risulta una differenza di 6 milioni di quintali di zucchero.

Gli industriali negano però di avere forti riserve nei magazzini. E' vero? Sono state accertate le dichiarazioni degli industriali? Ma se le affermazioni dei monocolti corrispondono a verità, se nei magazzini non c'è veramente zucchero, se la decisione di importare in tutta fretta 3 milioni di quintali si fonda sulla reale impossibilità con gli attuali scorte di soddisfare il consumo...

Il ministro Rumor deve chiarire come stanno le cose. Egli ha una responsabilità diretta in tutta la vicenda. Fu lui, infatti, che rifiutò dalla circolazione che abbiamo pubblicato ieri, a farsi diretto portatore delle esigenze particolari del monopolio saccarifero...

A Trieste

Cooperazione di consumo riunita in assemblea

TRIESTE. 31. Hanno avuto inizio oggi e termineranno domani i lavori della 17ª Assemblea nazionale dei soci dell'Alleanza italiana delle cooperative di consumo (AICC).

È presente una delegazione del movimento cooperativo jugoslavo, che ha auspicato una intensificazione dei rapporti delle cooperative nel quadro delle relazioni amichevoli fra i due paesi.

ci ciascun esercizio al dettaglio è diminuito negli ultimi tre anni da 95 a 16 unità. Di fronte a questo frazionamento, il numero dei grossisti è sceso da 15 a 11 ogni 100 d'artigiani.

Il fatto nuovo è l'espansione delle grandi imprese commerciali, aumentate del 19 per cento nel 1962, con risultati positivi sotto il profilo della redditività. Anche le ditte hanno realizzato importanti risultati. La VE-GE e la SPAR si sono collegate con oltre 6000 dettaglianti e ne condizionano ormai la politica di acquisto e di vendita.

Si estendono le lotte a Vercelli e Novara

A Novara, lo sciopero unitario CGIL-CISL nel gruppo Rossari e Varzi è riuscito con completa partecipazione.

Hanno parlato il segretario provinciale della CISL, Abbiate, e il segretario della Camera del Lavoro, Bassa, con argomenti sostanzialmente eguali: la lotta dei tessili è di estrema importanza perché vuole riaffermare il diritto dei lavoratori di partecipare anch'essi ai benefici del "miracolo economico"...

Hanno parlato il segretario provinciale della CISL, Abbiate, e il segretario della Camera del Lavoro, Bassa, con argomenti sostanzialmente eguali: la lotta dei tessili è di estrema importanza perché vuole riaffermare il diritto dei lavoratori di partecipare anch'essi ai benefici del "miracolo economico"...

Hanno avuto inizio oggi e termineranno domani i lavori della 17ª Assemblea nazionale dei soci dell'Alleanza italiana delle cooperative di consumo (AICC).

È presente una delegazione del movimento cooperativo jugoslavo, che ha auspicato una intensificazione dei rapporti delle cooperative nel quadro delle relazioni amichevoli fra i due paesi.

ci ciascun esercizio al dettaglio è diminuito negli ultimi tre anni da 95 a 16 unità. Di fronte a questo frazionamento, il numero dei grossisti è sceso da 15 a 11 ogni 100 d'artigiani.

40 mila operai in sciopero

Deserte ieri a Prato le fabbriche tessili

Nuovo slancio all'azione sindacale che si protrae da sette mesi - Il Consiglio comunale appoggia unanime la lotta

Dal nostro corrispondente

PRATO. 31. Un altro grande sciopero ha bloccato oggi l'industria tessile praticando una lotta operaia di una grande giornata di lotta.

Con questo nuovo sciopero, proclamato per 24 ore dalle tre organizzazioni sindacali, la lotta che ormai si protrae da sette mesi ha preso anzi nuovo vigore.

Riuscitissima anche l'astensione alla Camera di Borgomanero (settore abbigliamento, gruppo Rossari e Varzi), mentre un'altra importante fabbrica borgomanese, la Teca, è entrata in agitazione.

Oggi una delegazione di sindacalisti è stata ricevuta dal Prefetto, che aveva già preso contatto con il vicepresidente della Associazione industriali, dottor Sambonet, e ha riferito le proposte: in sostanza, dopo averla negata per oltre due mesi, la Pettinatura e la Pains sarebbero ora disposte ad aprire la trattativa, limitandola però alle C.I. e alle rivendicazioni puramente stagionali FIOT-CGIL e Fedetessili-CISL...

famiglie più bisognose dei lavoratori in lotta. Espressioni di solidarietà sono giunte ai tessili dall'associazione commercianti ed esponenti dal movimento cooperativo, dall'Unione donne italiane, dai dipendenti comunali, dai lavoratori edili.

Stamani, intanto, l'assemblea dei lavoratori, riunitasi presso la Camera del Lavoro, ha deciso una ulteriore intensificazione della lotta articolata per la settimana prossima.

A questa allarmante situazione fa riscontro la notizia da noi pubblicata ieri sulla giacenza nei depositi dei punti franchi di Trieste di oltre 70 mila quintali di zucchero giunto dall'Unione Sovietica e dall'Ungheria.

Oreste Marcelli

Advertisement for Sital kitchen appliances, featuring the slogan 'Con sital una cucina tutta sital' and listing products like refrigerators, gas stoves, electric ovens, and freezers.

USA: anche il nord scende in campo

I negri in lotta a Chicago e Filadelfia



CLARCKVILLE — L'olimpionica Wilma Rudolph cerca di entrare in un ristorante chiuso dal proprietario alla gente di colore. (Telefoto ANSA - «L'Unità»)

«La più grande crisi dopo la depressione del '29», scrive la Washington Post

NEW YORK, 31. L'agitazione dei negri per i diritti civili si è estesa ormai al di fuori dei confini del «sud» razzista, dando corpo alla previsione della Washington Post, secondo la quale i conflitti razziali potrebbero diventare «la più grave crisi nazionale dopo la grande depressione del '29».

Tra ieri e oggi, due grandi città del nord, Chicago e Filadelfia, sono state teatro di violenti scontri tra polizia e dimostranti negri, solidali con i loro fratelli del sud. A Filadelfia, picchetti di dimostranti negri hanno impedito agli operai bianchi l'accesso ad un cantiere edile, in segno di protesta contro la discriminazione vigente nel reclutamento della mano d'opera: tanto tra i negri quanto tra i poliziotti si sono avuti numerosi feriti. Oggi il governo ha promesso di abolire la discriminazione.

A Chicago, duemila negri hanno partecipato ad una manifestazione silenziosa nel cimitero, per protestare contro il rifiuto delle autorità di cremare il corpo di una donna negra. La manifestazione era indetta dall'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore. La polizia è intervenuta per operare arresti, ma è stata in seguito costretta a rilasciare gli arrestati. A Jackson, nel Mississippi, e a Tallahassee, in Florida, la polizia ha lanciato bombe lagrimogene contro cortei di negri ed ha operato centinaia di arresti. Una grande «marcia statale della libertà» si sta svolgendo in California.

I negri, e con loro la parte più avanzata dei bianchi del nord, respingono ormai apertamente il principio del «gradualismo», che si traduce in un nuovo rinvio dell'attuazione di diritti ricon-

sciuti ormai da cento anni e pongono la questione del loro riscatto come una delle questioni centrali delle prossime elezioni. L'atteggiamento di Kennedy e dei suoi collaboratori, che hanno fatto il possibile per mettere la sordina alla campagna antirazzista, è condannato da eminenti personalità di ogni settore della vita nazionale e si ritiene che difficilmente il presidente potrà perseverare nel suo «riserbo».

Leopoldville

Mandato di cattura per Ciombe?

LEOPOLDVILLE, 31. Secondo fonti diplomatiche il presidente katanghese Ciombe sarebbe fuggito mercoledì pomeriggio da Elisabethville per sfuggire ad un mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dal governo centrale congolese. Le autorità di Leopoldville, secondo le stesse fonti, avrebbero deciso l'arresto di Ciombe dopo aver esaminato alcuni documenti sequestrati da soldati congolese che indicherebbero la partecipazione del capo del governo di Elisabethville in un complotto inteso a ristabilire un Katanga separato dal resto del Congo e sotto il controllo della gendarmeria katanghese e di mercenari bianchi. I documenti relativi a questo nuovo complotto sarebbero stati sequestrati in seguito all'arresto di un mercenario bianco che era stato al servizio di Ciombe.

Sui dazi

L'America s'irrigidisce verso il MEC

Pronta la ritorsione se gli europei aumenteranno le tariffe sui polli USA

WASHINGTON, 31

Gli Stati Uniti hanno pronta la ritorsione nel caso che i Paesi del Mercato comune metano in pratica la decisione, presa ieri, di aumentare le tariffe doganali sul pollame congelato importato dall'America. Christian Herter, l'ex Segretario di Stato che attualmente è un esperto di Kennedy per le questioni commerciali, ha dichiarato che se gli europei aumenteranno le dogane per i polli americani, gli Stati Uniti risponderanno con l'aumento delle tariffe doganali per alcuni prodotti europei.

Ieri a Bruxelles era stato approvato l'aumento del dazio della Germania federale sul pollame congelato di provenienza americana, nella misura di un dollaro e 25 centesimi. Quest'innata decisione — l'opposto di quanto gli USA chiedevano — ha suscitato un'irritata sorpresa anche perché si prelude ad altri aumenti tariffari per altri prodotti agricoli americani.

Herter ha dichiarato: «Siamo stati particolarmente colpiti dall'azione del Mercato comune dal momento che stiamo lavorando con pazienza per la riduzione, non per l'aumento delle barriere tariffarie». Ed ha aggiunto che «gli Stati Uniti sono ora costretti a invocare i loro diritti in base alle regole sulle relazioni commerciali con il MEC». Nell'invocare tali diritti gli Stati Uniti cercheranno di ottenere innanzi tutto migliori condizioni per il pollame presentato al mercato europeo, grossa voce di esportazione specialmente verso la Germania occidentale. Ma qualora non si potessero ottenere condizioni migliori, «gli Stati Uniti dovrebbero creare un settore di compensazione consistente nell'aumento delle tariffe sui prodotti provenienti dal MEC aventi il valore di 40-50 milioni di dollari, corrispondente a quello del pollame americano solitamente inviato nei paesi del mercato comune».

Contro Londra

Nuovo veto gollista a Bruxelles

BRUXELLES, 31. La nuova riunione fra i sei del Mercato comune europeo, per stabilire le modalità delle trattative da condurre con l'Inghilterra sul problema dell'ingresso di Londra nel MEC, è fallita a causa dell'atteggiamento di Parigi che ha rinnovato il veto gollista ad ogni facilitazione verso la Gran Bretagna. La Germania e gli altri quattro paesi del MEC avrebbero voluto che nella riunione odierna venisse fissato un principio in base al quale l'Inghilterra e i sei paesi del MEC potessero coordinare la loro politica economica in attesa del giorno in cui la Gran Bretagna potrà entrare a far parte del Mercato comune il ministro degli Esteri francese ha opposto il veto di De Gaulle ad ogni proposta di far partecipare in qualche modo la Gran Bretagna della politica economica del continente.

Agiubei al Cairo ospite di Hoda Nasser

IL CAIRO, 31. Il direttore delle Isole, Agiubei, è giunto oggi in aereo al Cairo accompagnato dalla moglie e dai suoi figli. Agiubei e la sua famiglia saranno ospiti nella capitale egiziana di Hoda Nasser, figlia del presidente Nasser. Si tratta della restituzione della visita che Hoda ha compiuto a Mosca pochi mesi fa, in compagnia della moglie di Agiubei.

Atene

Identificato un aggressore di Salonico

Non è stata la polizia a scoprirlo ma un giornalista

Dal nostro inviato

ATENE, 31. È stato individuato l'uomo che mercoledì della settimana scorsa aggredì più volte, ferendolo gravemente, l'onorevole Tsarukas, il parlamentare che era con Lambrakis a Salonico e che è ancora degente all'ospedale. Anche questa volta, come è avvenuto per gli assassini di Lambrakis, il merito della scoperta non è della polizia, ma di un giornalista del quotidiano Eleftheria, appartenente all'Unione del Centro, Georgios Sertas. Questi ha fatto semplicemente ciò che avrebbe dovuto fare la polizia fino dal primo momento. Egli si è recato all'ospedale da Tsarukas con un campionario fotografico dei più noti teppisti della regione ed ha chiesto al parlamentare se tra di esse figurasse quella del suo aggressore. Tsarukas non ha avuto difficoltà alcuna a riconoscere l'uomo che lo ha mandato all'ospedale.

Ma ecco la dichiarazione che il parlamentare ha scritto in calce alla fotografia del teppista e che il giornale pubblica stamanti: «Questo uomo è il mio aggressore. Lo riconoscerò tra mille. È l'uomo che mi ha colpito una prima volta davanti ad almeno quindici poliziotti e più tardi nell'autoambulanza. Prima di essere aggredito lo avevo visto tra i teppisti che assediavano i locali dove Lambrakis stava tenendo la sua conferenza. L'ho riconosciuto grazie al giornalista Sertas che mi ha esibito sedici fotografie di teppisti dell'ER».

Dante Gobbi

LEGGETE noi donne

Norimberga

Saranno rimossi i cartelli razzisti

L'assicurazione di Bonn non basta - Il governo deve tutelare i nostri emigrati - Interrogazione dei senatori comunisti

L'incredibile «misura» di schietta marca razzista e fascista posta in atto dai proprietari dei ristoranti e delle birrerie di Norimberga contro i nostri emigranti ha suscitato in tutta l'Italia un'ondata di indignazione e di proteste. Se ne sono resi immediatamente interpreti i senatori comunisti Giuliano Prietta, Mammiucari, Valenzi, Brambilla e Granata. I quali hanno interrogato il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri «per conoscere quali passi diplomatici siano stati intrapresi presso il governo della Repubblica federale tedesca al fine di evitare il ripetersi di manifestazioni di discriminazione nazionalista e razzista nei confronti dei nostri connazionali che lavorano in quel paese e di cui sono l'ultima testimonianza i vergognosi cartelli razzisti apparsi in numerosi ristoranti e locali pubblici di Norimberga per impedire l'ingresso ai cittadini italiani».

I fatti denunciati, contro quali, del resto, gli stessi emigrati italiani nella Germania federale hanno prontamente reagito con fermezza, sono talmente gravi che le nostre autorità hanno dovuto abbandonare la loro tradizionale «indifferenza» ed impartire istruzioni all'Ambasciata italiana a Bonn per compiere un passo — come riferiva ieri l'agenzia «Italia» — presso il ministero degli affari esteri tedesco per esprimere le rimostranze del governo italiano e chiedere la rimozione dei manifesti.

Questa notizia, diffusa nel momento in cui si faceva sapere che il console d'Italia a Monaco di Baviera, Marzocco della Rocca, era partito per Norimberga «per svolgere sul posto i passi necessari», doveva evidentemente rassicurare l'opinione pubblica italiana e in particolare i familiari degli emigra-

ti che in Germania sarebbe ben presto tornata la «normalità» e che, in definitiva, l'affissione dei cartelli razzisti doveva considerarsi un gesto estremista di un gruppo di fanatici. Al punto in cui siamo, però, una così generica assicurazione — che non entra, per altro, nel merito dei fatti e non fornisce alcuna spiegazione — non può bastare.

Ocorre tener presente, infatti, il clima in cui la decisione dei gestori dei pubblici esercizi di Norimberga contro i nostri connazionali è maturata: quel clima di violenza e di disprezzo per i lavoratori italiani, costretti a «vivere» nelle baracche e nei rifugi antierei, quando non addirittura negli ex campi di concentramento; quel clima che già ieri il nostro giornale ha definito di «rifiascizzazione» della Germania occidentale, dove contro i nostri emigranti viene condotta una vera e propria campagna di odio anche perché sono venuti a votare comunisti; quell'atmosfera che ha consentito il ritorno e lo affermarsi di vecchi arnesi nazisti alla direzione dei gangli vitali del paese non esclusi posti di altissima responsabilità nel seno stesso della compagine governativa.

Il disgustoso episodio dei «cartelli razzisti», d'altra parte, è l'ultimo anello (per ora) di una lunga catena, che stringe insieme fatti ancora più gravi e significativi, fra cui le «proteste» delle autorità federali per il film sulle «Quattro giornate di Napoli», la difesa aperta e a volte sfacciata dei persecutori e dei massacratori degli ebrei, l'esaltazione delle imprese brigantesche di Hitler persino nelle scuole.

Non una generica assicurazione, dunque, occorre, ma un impegno preciso, concreto, chiaro, prima di tutto da parte del nostro governo, per fare in modo che, almeno, i nostri emigrati (se non possono tornare in Patria, dove non si assicura loro neppure un tozzo di pane) non debbano subire soprusi e angherie d'ogni genere, non debbano languire nelle baracche e negli ex campi nazisti, non debbano vivere come una sottospecie umana nel paese che pure, con la loro intelligenza e con la loro operosità, contribuiscono largamente ad arricchire.

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL 4 GIUGNO INIZIANO I SORTEGGI GIORNALIERI DEL GIUGNO RADIO TV 1963 UNA AUTOMOBILE AL GIORNO VERRÀ SORTEGGIATA TRA I NUOVI ABBONATI ALLA RADIO E TRA I NUOVI ABBONATI ALLA TELEVISIONE DEL PERIODO 15 MAGGIO 30 GIUGNO IN PALIO 30 FIAT 500 D GIARDINIERA CON AUTORADIO SUL RADIOCORRIERE TV LE NORME DEL CONCORSO

Bonn

Varato il patto franco-tedesco

Ieri l'asse è stato approvato dal Bundestag

BONN, 31. Anche il Bundestag (Camera Alta del Parlamento della Germania dell'Ovest) ha approvato l'Asse Parigi-Bonn con un voto formulato oggi. È questa l'ultima misura legislativa per l'approvazione del grave documento, firmato a Parigi il 22 gennaio scorso dal cancelliere Adenauer e dal generale De Gaulle. Ora il patto politico e militare che mira a stabilire l'egemonia franco-tedesca nell'Europa occidentale entra in vigore nella Germania di Bonn.

In base alle clausole del trattato dovranno tenersi due volte al mese riunioni tra i capi di stato maggiore tedesco e francese per discutere manovre comuni, lo scambio di ufficiali e di installazioni per l'addestramento e un programma per le ricerche comuni e la produzione di armi. Si ritiene che il presidente della Repubblica federale Heinrich Lübke apporrà la sua firma al trattato nella prima metà di giugno, perfezionando così la procedura per la sua ratifica da parte tedesca.

Giornata di angoscia intorno a Giovanni XXIII in Vaticano

Si spegneva serenamente ripetendo l'invocazione di unità e di pace

Emozione e affetto per Giovanni XXIII

Centinaia di messaggi da tutto il mondo

Capi di Stato, esponenti di tutte le confessioni religiose, cittadini, credenti e atei, scrivono al Papa - Un significativo commento del «Daily Express»

Folla commossa in p. San Pietro



Migliaia e migliaia di persone hanno assistito ieri nel pomeriggio e nella nottata in piazza San Pietro. Uomini, donne, sacerdoti, frati, marinai, monache. Molte madri avevano portato i bimbi nelle carrozzelle: quelli che sapevano appena camminare giravano liberi tra la gente. Gli occhi di tutti erano rivolti alle finestre dell'appartamento pontificio, e ognuno indicava al suo vicino la finestra dalla quale Giovanni XXIII era solito affacciarsi.

Alle 16 di ieri pomeriggio, nella grande e bellissima piazza vi era solo qualche centinaio di persone, soprattutto giornalisti, fotografi, operatori italiani e stranieri del cinema e della televisione. Due camionette della Rai sostavano dalla mattina vicino l'obelisco, una macchina da ripresa con il teleobiettivo era puntata sulle finestre delle stanze dove il Pontefice stava lottando con la morte. Moltissimi gli stranieri: francesi, inglesi, tedeschi, giapponesi, indonesiani. Le radio emittenti vaticane, trammettevano di tanto in tanto le ultime notizie sulle condizioni di Giovanni XXIII. Poi la grande piazza si è andata riempiendo: molte sono giunte in automobile, altri in tram, in autobus. Si sono formati i primi capannelli, si sono accese le

prime discussioni a voce bassa, in tono pacato. I commenti e i giudizi sull'operato del pontefice erano unanimi. Centinaia di persone sono state ferme per ore dinanzi al portone di bronzo del Cortile di San Damaso, dinanzi al quale prestavano servizio le guardie svizzere.

A sera, mentre le rondini riempivano il cielo, gli appartamenti del Papa si sono illuminati e contemporaneamente anche i tre grandi lampioni del cortile di San Damaso si sono accesi. La folla si è assiepatata dinanzi alla scalinata che porta al portone e da quel momento è cominciato un via vai di prelati e di personalità. Alle 21, scortati da alcuni agenti in motocicletta, sono giunti a bordo di alcune auto i Fratelli del Pontefice. La folla li ha lasciati passare in silenzio, esprimendo muta solidarietà con il loro dolore.

Decine di macchine del Corpo diplomatico sono entrate ieri nella città del Vaticano attraverso l'Arco delle Campanie: erano ambasciatori e diplomatici, che di persona si sono recati presso la Segreteria di Stato per avere notizie del Pontefice. Numerosi esponenti della politica, dell'arte e della cultura sono stati notati mentre sostavano nella grande piazza.

(Dalla 1ª pagina)

segnazione le sofferenze che si sono accentuate nelle ore pomeridiane.

Fino a questo punto, nonostante l'incalzare del male, il Papa aveva mantenuto una lucidità e serenità di spirito che gli avevano permesso — come più avanti diremo — di accogliere gruppi di cardinali e di conversare con loro. Ma alle 20,25 è stato annunciato che le condizioni dell'infermo si sono ulteriormente aggravate e che Giovanni XXIII ha perduto la coscienza.

Questa notizia, di gran lunga la più grave dall'inizio della malattia, ha diffuso in tutta la certezza che la vita del Pontefice si stava avviando ad un rapido tramonto.

La prima cronaca ufficiale e dettagliata dell'improvviso sopraggiungere della fatale complicazione si è avuta alle 16,10, con un bollettino distribuito ai giornalisti dall'ufficio stampa del Vaticano, e pubblicato anche dall'Osservatore Romano.

Il bollettino — subito trasmesso nei cinque continenti — diceva fra l'altro: «Dopo una serata tranquilla e serena, durante la quale si era lungamente intrattenuto col signor cardinale Gustavo Testa e aveva ricevuto, ancora una volta, alle 21,30, il signor cardinale segretario di Stato, Amleto Giovanni Cicognani, il Santo Padre, verso la mezzanotte, è stato colpito da una nuova grave crisi, prontamente assistito dal professor Mazzoni. Tale crisi perdurava».

Il bollettino precisava quindi che alle 6,30 il Papa aveva ascoltato una messa celebrata nello studio attiguo alla sua camera da letto, e quindi aveva ricevuto la comunione e recando a lungo assorto in preghiera e in meditazione.

Più tardi è stato chiamato il prof. Valdoni, che ha visitato l'infermo, constatando la gravità della crisi. Informato delle sue condizioni, Giovanni XXIII ha chiesto di ricevere subito i sacramenti. Si è a lungo intrattenuto

con il suo confessore, monsignor Cavagna, quindi ha voluto vedere il cardinale segretario di Stato, che ha accolto con le parole del Salmo 121: «Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi in domo Domini ibimus». Alle 11,15 mons. Cavagna gli ha recato il viatico. Poi monsignor Van Lierde, sagrista dei SS. Palazzi, gli ha amministrato l'estrema unzione.

A questo punto, il bollettino ufficiale dice testualmente: «Dopo essersi raccolto in preghiera, il Santo Padre ha invitato mons. Cavagna a sostare col SS. Sacramento presso il Suo letto, dovendo dire qualche parola. Con voce chiara e ferma, l'Augusto Pontefice ha pronunciato la Sua professione di Fede, confermando il Suo grande amore alla Chiesa e alle anime e rinnovando l'offerta della Sua vita per il buon esito del Concilio e per la pace fra gli uomini. Un particolare pensiero Sua Santità ha dedicato ai Padri Conciliari, dicendosi ben sicuro che la grande opera avviata sarà coronata».

Quindi Giovanni XXIII ha ringraziato i suoi collaboratori, e ha parlato con commovente dei familiari e della popolazione del suo paese natale, Sotto il Monte, in provincia di Bergamo. Ha ripetuto più volte le parole che, secondo la tradizione cristiana, Gesù disse agli apostoli durante l'ultima cena: «Ut unum sint», cioè: «Affinché (gli uomini) siano una cosa sola». Queste parole sono state interpretate come una efficace sintesi del pensiero e dell'azione del Pontefice per l'unità di tutti i cristiani e per una più ampia unità di tutti gli uomini di buona volontà per la pace nel mondo.

Giovanni XXIII ha quindi chiesto perdono a tutti coloro che eventualmente potessero supporre di aver offeso, senza volerlo, dalla gioventù ad oggi. Ha inoltre incaricato Cicognani di portare a tutti gli altri cardinali il suo pensiero — dilatandolo ancora a tutte le genti, al mondo intero, alle diocesi di tutti i continenti, con un tratto di particolare attenzione alle istituzioni e alle opere che vogliono assicurare un largo respiro pastorale ai fedeli del Sud America».

Oltre a questo riferimento all'America Latina, che è una delle zone del mondo abitate da cattolici più scosce da travagli politici e sociali, è apparso importante un altro brano del bollettino, distribuito ai giornalisti e pubblicato — come abbiamo detto — anche dall'Osservatore Romano: «Ieri, giovedì, il Papa aveva dedicato parte della giornata a prendere visione personalmente e singolarmente dei messaggi giunti da ogni parte del mondo... Ecco alcuni commoventi testi: «Pregho per la Vostra salute. Sono un buddista. «Dio vi ama».

Nella misura in cui un ateo possa essere capace di pregare, io prego per il pronto ristabilimento di Vostra Santità».

Le ulteriori notizie sull'aggravarsi del male e sull'accorrere al capezzale dell'infermo, di vari gruppi di cardinali, sono state date ai giornalisti in forma ufficiosa. Si è saputo così che alle 17,30 il Pontefice — che ancora conservava una piena lucidità di mente, nonostante le terribili sofferenze — ha ricevuto i tre cardinali e capi d'ordine: Tisserant per l'ordine dei vescovi, Coppo per i cardinali preti e Ottaviani per i cardinali diaconi. Essi hanno sostato nella camera dell'infermo per circa venti minuti, uscendone alle 17,55, sono inoltre recati a visitare Giovanni XXIII i cardinali Bea, Valeri, Antonutti, Agagianian, i monsignori Dell'Acqua e Samorè.

A tarda sera, con un DC-7 dell'Alitalia — proveniente da Milano, sono arrivati i tre fratelli del Papa, Saverio, Alfredo, Giuseppe, e la sorella Assunta, due nipoti il cardinal Montini. I congiunti del Pontefice non avevano mai volato, ed apparivano un po' disorientati dal

la folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla forte luce dei riflettori e dal lampeggiare dei «flash». Sono stati subito condotti in Vaticano e ammessi nell'appartamento papale. Ma ormai l'infermo aveva perso i sensi, e non è più stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha rivolto ai fratelli e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso. Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'archiatra pontificio Gasbarrini.

Alle ore 21, la radio vaticana ha fornito notizie che confermano l'inasarabile evolversi della malattia verso il suo esito letale: «Le condizioni generali del Santo Padre, già gravi alle ore 19, si sono ulteriormente aggravate. Si teme che stiano per determinarsi eventi più gravi».

Subito dopo, da fonti vicinissime ai medici curanti, i cronisti raccolgono l'avvertenza che «di minuto in minuto era da aspettarsi il decesso del Pontefice». Alle 21,30, durante un breve colloquio coi giornalisti, il direttore dell'Osservatore ha detto: «Situazione gravissima. Non c'è più nulla da fare».

Fino a tarda notte, una grande folla di romani e stranieri ha sostato in piazza San Pietro. C'era anche il sindaco, numerosi assessori e consiglieri, ex ministri, deputati.

Poco prima delle ore 22, tutti i cardinali — che più volte erano tornati al capezzale di Giovanni XXIII — sono usciti. L'ultimo ad andarsene è stato l'arcivescovo ucraino Slipiv. Sono rimasti soltanto i familiari, monsignor Callori, mons. Nasalli Rocca, mons. Venini e monsignor Capovilla.

Il Papa giace sotto una tenda ad ossigeno, nel suo letto d'ottone, sotto l'immagine della cosiddetta «Vergine Nera» di Polonia. Dalla piazza è stato notato che la luce si è spenta. Le finestre accanto sono invece ancora illuminate.

Alle 22,10, in francese, la radio vaticana ha detto: «Il Santo Padre è in agonia. E' come una fiamma che si spegne. Il suo respiro è affannoso, nonostante l'ossigeno che gli viene somministrato».

Quasi contemporaneamente, è stato detto ai giornalisti che due cardinali, Bea e Bacci, hanno visitato l'infermo. «Intorno al Papa — è stato detto — c'è silenzio e preghiera. Il volto del Pontefice non indica sofferenza».

In Vaticano, sono cominciate le preghiere dell'agonia.



Un ritratto di Giovanni XXIII eseguito dallo scultore Manzù



Il professor Gasbarrini alla stazione di Bologna in partenza per Roma.



I tre fratelli del Papa — Saverio, Alfredo e Giuseppe — e la sorella Assunta sono giunti a Roma ieri sera insieme con due nipoti, accompagnati dal cardinale Montini. Alle 21 essi hanno fatto il loro ingresso al Vaticano e cinque minuti dopo erano nella stanza del Pontefice morente. Ecco Saverio e Giuseppe Roncalli mentre scendono dall'aereo.

Un telegramma di Krusciov

Dalla nostra redazione

Imponente è stato anche per tutta la giornata di ieri il tributo di affetto, di stima, di interessamento e di augurio rivolto a Giovanni XXIII da tutte le parti del mondo. Lunguissimo è l'elenco di telegrammi giunti alla segreteria della Città del Vaticano da parte di capi di stato e governo, di personalità politiche e culturali, di semplici cittadini di varie nazioni. Oltre alle espressioni di rammarico per l'aggravamento delle condizioni del Papa e di augurio contenute in un telegramma di Nikita Krusciov — di cui diamo notizia qui accanto — sono giunti numerosi messaggi dalla Argentina, dall'Australia, dal Brasile, dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dall'India, da Israele, dall'Iran, dalla RAU, dalla Siria, dalla Turchia, dal Vietnam. E l'elenco potrebbe continuare per pagine intere, comprendendo non solo le espressioni delle autorità, o dei rappresentanti delle comunità cristiane, ma quelle di esponenti di altre religioni, dai buddisti ai maomettani, e di non credenti.

L'Osservatore Romano, nella sua edizione di ieri, riportava alcuni dei messaggi più significativi: «Pregho per la Vostra salute. Sono un buddista».

Nella misura in cui un ateo possa essere capace di pregare io prego per il pronto ristabilimento di Vostra santità».

Sto pregando per Voi che siete stato di grande ispirazione a me e ad altri protestanti. La Vostra saggezza e viva bontà verso tutti gli uomini hanno influito sul corso della storia del mondo. Iddio vi benedica».

Il giornale vaticano affermava inoltre che parteciparono al ristabilimento di Vostra santità. «Sto pregando per Voi che siete stato di grande ispirazione a me e ad altri protestanti. La Vostra saggezza e viva bontà verso tutti gli uomini hanno influito sul corso della storia del mondo. Iddio vi benedica».

Il testo del telegramma, pubblicato stasera sulla prima pagina dell'edizione, è una nuova testimonianza della stima e del rispetto che circondano qui l'opera di pace e di distensione di Giovanni XXIII e della sincera preoccupazione suscitata negli ambienti politici dalle notizie relative al suo precario stato di salute.

Il governo sovietico, in più occasioni, aveva già espresso pubblicamente in quale alto conto tenesse le iniziative del Pontefice volte a creare nel mondo una atmosfera di comprensione tra tutti i popoli. Basterà ricordare il telegramma di Krusciov per l'ottantesimo compleanno di Giovanni XXIII, la visita fatta al Papa dal direttore delle Isolezja generale di Krusciov, Adzubei, l'apprezzamento della stampa sovietica alla Enciclica «Pacem in terris».

Negli ambienti della Chiesa ortodossa russa la notizia dell'aggravamento delle condizioni di salute di Papa Giovanni XXIII è stata accolta con uguale commozione. L'arcivescovo di Jaroslavl e Rostov, Nicodemò, che al Patriarcato di Mosca dirige l'ufficio per le relazioni con le chiese straniere, ha dichiarato: «Ho appreso dai giornali che Giovanni XXIII è gravemente ammalato. Auguro al Papa Santissimo una piena guarigione, perché possa ancora per molto tempo lavorare a favore di una pace stabile sulla terra e per la Chiesa Cattolica romana di cui è capo».

Per iniziativa di Giovanni XXIII, come si ricorderà, erano stati ristabiliti regolari rapporti tra la Chiesa Cattolica di Roma e quella russa ortodossa. Proprio lo scorso anno, due osservatori ortodossi erano partiti da Mosca per assistere al Concilio Vaticano.

Nella Chiesa cattolica di S. Luigi dei Francesi a Mosca, sono indette preghiere speciali per la salute del Pontefice.

Augusto Paveselli

SALERNO: grave decisione della maggioranza democristiana alla Amministrazione comunale

Una selva di edifici al posto dello stadio

La delibera presa dopo una drammatica seduta del Consiglio - Un regalo agli speculatori - La mancanza di verde pubblico

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 31
8438 mq. di aree fabbricabili, sui 28000 ricavati dallo smantellamento del campo sportivo Vestuti, nel centro della città di Salerno, verranno dati, dalla maggioranza democristiana, ai grossi speculatori dell'edilizia.
E' questo il grave risultato di una lunga e dram-

matica seduta consiliare che per quattro ore circa ha visto socialisti e comunisti battersi a fondo contro l'operazione condotta dalla DC in collusione aperta con i fascisti. Infatti, un lussuoso quartiere residenziale, formato da diciotto edifici di sei piani sorgerà, in un tempo non molto lontano, al posto del campo sportivo. La somma di un miliardo e quattrocento milioni che si ricaverà dalla vendita del suolo sarà convertita in titoli dello Stato e con la relativa rendita si potrà ammortizzare le rate del mutuo di un miliardo che sarà contratto con il credito sportivo per la costruzione del nuovo stadio.

Salerno, così, ha perso una buona occasione per creare un verde, di cui ha tanto bisogno essendosi ridotta ad una massa bianca di cemento che inesorabilmente avanza ed attanaglia i suoi 120 mila abitanti, vittime degli speculatori della edilizia che nella città hanno fatto affari d'oro.

Con questa decisione l'Amministrazione comunale, come è stato detto dal comp. on. Granati, si va trasformando in una vera e propria società immobiliare che favorisce l'avanzata del cemento.

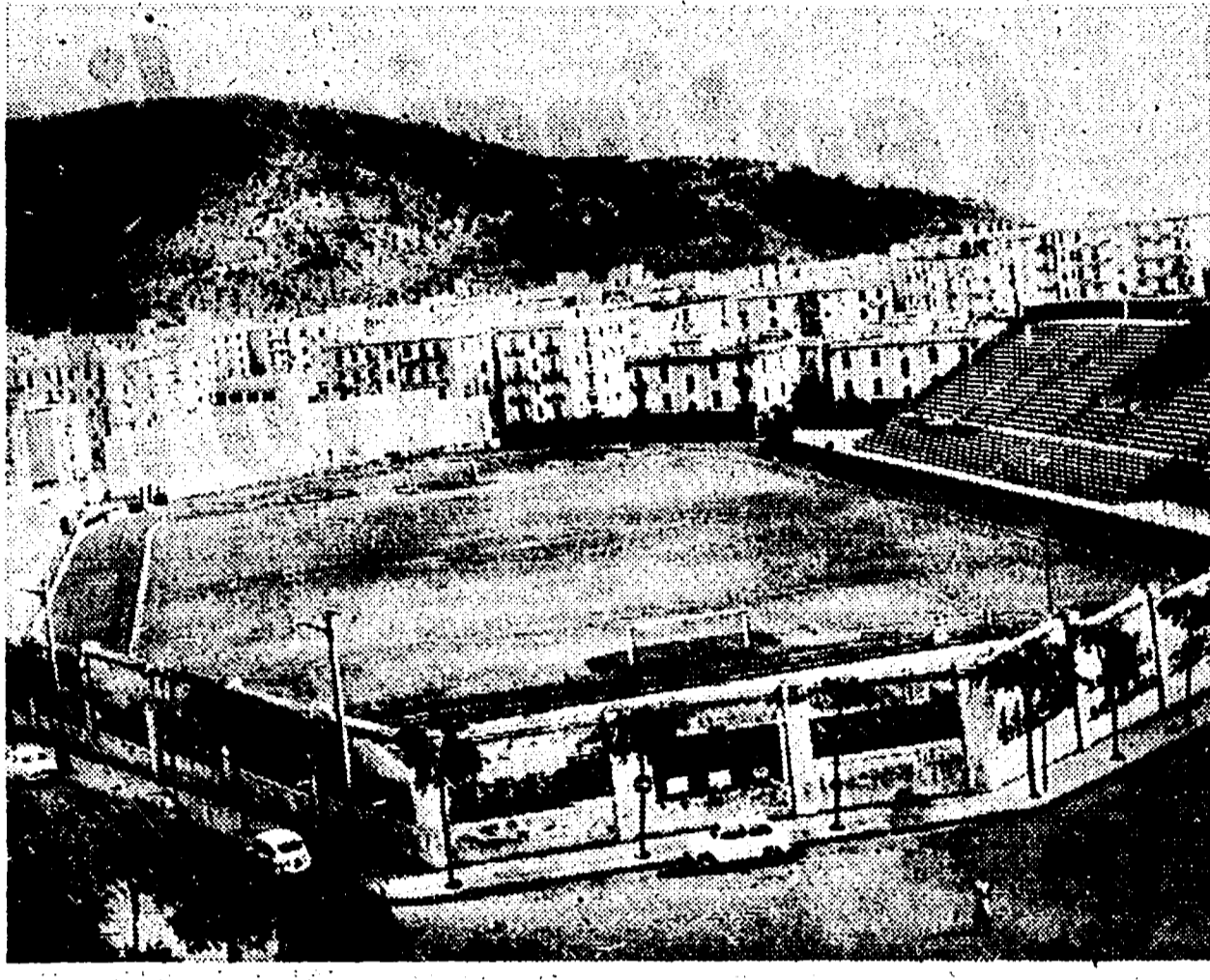
A Salerno non esiste più verde o parco pubblico degno di tal nome, ogni angolo viene preso di assalto dagli imprenditori edili, il centro si gonfia di abitanti, il problema del parcheggio delle macchine diviene sempre più grave, ragioni per cui la città sta perdendo la sua tradizionale bellezza.

Molto spesso, come ha fatto osservare il comp. Perrotta, in nome delle esigenze finanziarie si permette la distruzione dei beni pubblici. La maggioranza, pur di portare a termine la operazione, non ha esitato a calpestarne un o.d.g., approvato in sede di bilancio, sulla necessità di salvaguardare il verde.

Ma queste cose per l'Amministrazione non contano. Si poteva dare una diversa soluzione alle esigenze finanziarie, cioè al finanziamento dei lavori per il nuovo stadio? Certamente sì, perché si poteva ricorrere, seguendo l'esempio di Pescara, Cosenza, Potenza, al mutuo del credito sportivo al quale avrebbero concorso anche l'U.P.T. e la Provincia. La giusta soluzione del problema rimane quella prospettata dal gruppo comunista, perché salvaguardava il verde e risolveva, contrariamente alle opinioni di alcuni consiglieri della maggioranza, il problema del parcheggio in una zona attraversata da due viali e in una città in continuo sviluppo.

Ma di questa soluzione non ha voluto saperne la DC, la quale con la «operazione stadio» ha ripetuto gli errori commessi con la Caserma Umberto I ed ha reso ancora una volta, contro lo spirito di una legge che vorrebbe svolgere azione calmieratrice un servizio ai padroni del cemento a tutto danno di 40 mila salernitani che vivono in questa zona.

Tonino Masullo
Nella foto: il campo sportivo «Vestuti» che verrà smantellato e trasformato in quartiere residenziale.



Una lotta che interessa tutta la città

Pisa: sciopero alla VIS e Saint Gobain

Dal nostro corrispondente

PISA, 31.
Alla Vis ed alla S. Gobain, i due grandi complessi vetrari pisani, i lavoratori sono tornati stamani a sciopero con una serie di rivendicazioni sulle quali il padronato ha mantenuto per molto tempo una posizione di netto rifiuto. Alla Vis lo sciopero è durato ventiquattro ore mentre nell'altro grande complesso venete capo al monopolio francese, le maestranze si sono astenute dal lavoro per quattro ore ad ogni turno.

Questa grande lotta, che viene ad inserirsi nel quadro di agitazioni che hanno luogo in tutta la nostra provincia e che investono numerose categorie di lavoratori, è diventata il fatto centrale della vita cittadina.

L'elemento di fondo della lotta è costituito dalla grande unità che si è andata realizzando fra le organizzazioni sindacali superando certe divisioni e certi ritardi che durante il periodo elettorale potevano costituire motivo di divisione della classe operaia pregiudicando così le possibilità di successo finale.

Il peso unitario di più di duemila lavoratori senza dubbio si sente a livello cittadino anche se a tutt'oggi la lotta stenta ad uscire nella misura auspicabile dalla cerchia della fabbrica — ma iniziative in questo senso si stanno prendendo — per divenire lotta di tutta la cittadinanza pisana così come è avvenuto nel passato.

Da parte dei lavoratori non si è disposti ad accettare nessun compromesso e nessun ricatto, perché una abitazione in fabbrica è divenuta intollerabile, mentre tutta una serie di problemi stanno gravando con sempre maggior peso sulle spalle di queste maestranze che hanno sempre costituito una punta avanzata dello schieramento operaio.

Non si è disposti neppure ad accettare l'opera di corruzione che viene portata avanti dalla direzione della S. Gobain in barba a tutti i dettami della legislazione sindacale: unica fabbrica al mondo — crediamo — trasformata, infatti, un reparto in ostello.

Alcune decine di lavoratori, succubi del ricatto e delle lusinghe del padrone, non escono dalla fabbrica da giorni e giorni; mangiano e dormono nel «reparto-ostello», vivono in condizioni igieniche sulle quali preferiamo non entrare in particolari, si sottopongono ad una fatica bestiale.

Questi operai vengono chiamati «lavoratori volontari».

Noi sappiamo bene quanto di «volontario» ha questo crumiraggio organizzato dalla direzione: si fanno balenare passaggi di qualifica, si promette una abitazione, forse si pagano con somme che superano il normale salario.

L'opera della S. Gobain è certamente conosciuta dall'ispettorato del lavoro, e se non lo fosse ora lo abbiamo informato anche a nome di più di duemila lavoratori che hanno già visto decurtati notevolmente i loro salari a causa della lotta che stanno conducendo. Bene, che si aspetta ad intervenire con decisione obbligando il monopolio francese al rispetto delle leggi del Paese di cui è ospite?

Alessandro Cardulli

Viareggio: la N.U. resta in mano ai privati

La municipalizzazione non si fa (per adesso...)

La maggioranza di centro sinistra al Comune ha respinto, imbarazzata, un piano presentato dai consiglieri comunisti

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 31.

Che non bastino le formule a risolvere le gravi situazioni nelle quali versano oggi le Amministrazioni comunali se allora sono saliti al Consiglio comunale di Viareggio in occasione della recentissima discussione sulla proroga dell'appalto del servizio di nettezza urbana. Si è anche avuta la dimostrazione che quando un partito della classe operaia si pone in posizione subordinata alla DC, annulla di fatto la propria funzione.

Sono anni che tutti lamentano lo scadente servizio della nettezza urbana a Viareggio. Dal semplice cittadino ai vari gruppi consiliari, sul giudizio negativo dell'appalto si era verificata una unanimità senza precedenti. Quando però si è trattato di prendere decisioni conformi all'interesse della città, allora sono saltati fuori «distingui» e «presti» sulla mancanza di tempo che nascondevano la cattiva volontà di operare una svolta nella direzione della cosa pubblica.

La proposta presentata dalla Giunta di centro sinistra consisteva nella proroga del servizio con una spesa di 232 milioni. Cifra triplicata da nove anni a questa parte senza che l'efficienza del servizio ne abbia beneficiato.

Di fronte alle pressanti richieste del gruppo consiliare comunista avanzate da molti anni in occasione particolarmente del dibattito sui bilanci, l'attuale amministrazione deliberò di nominare una commissione di assessori che non sono stati in grado o non hanno voluto approdare a risultati concreti, malgrado numerosi mesi siano nel frattempo trascorsi.

Rompendo gli indugi, il gruppo comunista ha presentato un piano di municipalizzazione e riorganizzazione del servizio, in modo da renderlo più efficiente, piano che avrebbe comportato per il Comune un risparmio di varie decine di milioni.

Per esaminare il piano e realizzarlo i comunisti hanno proposto la nomina di una commissione consiliare che entro il prossimo ottobre riferisse al Consiglio e provvedesse alla gestione municipale a partire dall'inizio del 1964.

«Colta di contropiede», incapace di rispondere seriamente alle fondate critiche sollevate dai comunisti, la maggioranza di centro sinistra non è riuscita a portare un solo argomento valido contro le osservazioni dei nostri compagni e mentre evidente appariva lo sbandamento nelle file socialiste, il capo gruppo della DC, Benvenuti, si è perduto in una amena dissertazione circa l'esibizionismo dei comunisti i quali, semmai, a detta dell'oratore, avrebbero dovuto presentare prima le loro proposte alla maggioranza (riconoscendo così implicitamente la serietà e concretezza delle proposte stesse).

Ma da anni i comunisti si battono per una gestione municipalizzata del servizio di nettezza urbana a Viareggio e gli amministratori dc (in particolare anziani amministratori come il Benvenuti) dovrebbero sapere che il materiale necessario, per la soluzione del problema si trova negli stessi uffici comunali, materiale alla elaborazione del quale i comunisti dettero un particolare contributo.

Tuttavia la maggioranza

di centro sinistra ha votato contro la proposta comunista.

A questo punto è doveroso, per chi intenda difendere concretamente gli interessi della collettività, ricordare che la tanto conclamata «politica delle cose» è fatta anche di quelle questioni per le quali se per gli amministratori democristiani, socialisti e socialdemocratici hanno rigettato una soluzione da anni uniformemente richiesta e rispondente all'interesse del Comune.

a. g.

Sciopero a Catanzaro dei dipendenti del Comune

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 31.

I dipendenti comunali di Catanzaro hanno deciso di scendere in sciopero nella prima decade di giugno per tre giorni in segno di protesta contro la mancata approvazione della pianta organica.

Questa decisione è stata presa nel corso di un'assemblea dei dipendenti comunali e giunge in un momento quanto mai travagliato per l'amministrazione comunale. Infatti, il rientro delle dimissioni del sindaco le acque non si sono affatto calmate.

Il comitato direttivo della sezione Centro dc di Catanzaro sarebbe sul punto di rassegnare le dimissioni per protestare contro un andazzo che si è venuto a determinare nell'amministrazione comunale.

Irpinia: sono stati ospiti della Provincia di Modena

Tornano i figli dei terremotati



AVELLINO, 31. E' rientrato in Irpinia il secondo scaglione di bambini delle zone terremotate che sono stati ospiti dell'Amministrazione provinciale di Modena. I bimbi hanno trascorso nove mesi nella colonia permanente di Pinarella di Cervia, frequentando i relativi corsi scolastici.

Il convoglio ferroviario è giunto a Foggia nel primo pomeriggio. I piccoli ospiti, accompagnati dall'assessore provinciale compagna Ines Poppi, dalla direttrice e dal personale della colonia, hanno raggiunto i loro paesi: Vulture, Bisaccia, Fiumeri, Scampitella, Treviso. Alla stazione erano ad accoglierli alcuni consiglieri comunali di Ariano folta di parenti e di cittadini, fra i quali i presidenti della Amministrazione provinciale, avv. Scalpatti e il vice segretario generale della Provincia Mario Tarantino.

NELLA FOTO: i bambini fanno l'ultima colazione in colonia prima di partire.

Un manifesto del Comitato dei «Dodici»

Protesta a Bari contro una nave USA lanciamissili

Dal nostro corrispondente

BARI, 31.

Contro la presenza della nave lanciamissili americana «Bainbridge» si è espresso oggi anche il comitato barese dei «Dodici» che fu promotore della marcia della pace sulla base missilistica di Altamura. Il Comitato, di cui fanno parte numerosi intellettuali, ha fatto affiggere il seguente manifesto alla cittadinanza:

«La nave americana Bainbridge alla fonda nel nostro porto, allieterebbe i baresi nel loro tradizionale spirito di ospitalità, se non fosse una nave lanciamissili. Rimossi dai campi di Gioia e di Altamura, i missili rientrano così per la via del mare. Ciò non può non ridestare, nel nostro animo, un senso vivo di preoccupazione e di allarme.

«I moltiplicarsi delle navi atomiche e delle basi accresce i pericoli di guerra ed impone all'Italia, e dal governo che sta per formarsi, il preciso impegno di una politica nuova: siano negati alle armi atomiche».

Terni: domani si inaugura la nuova sede della Camera del Lavoro

Dal nostro corrispondente

TERNI, 31.

Domenica sarà inaugurata la nuova sede della Camera del lavoro di Terni. Nel largo antistante la sede che si è data la CdL, in Via De Filis, alle ore 10, terrà un comizio il compagno Luciano Lama, segretario nazionale della CGIL.

Lutto

SALERNO, 31.
Il compagno sen. Riccardo Romano è stato colpito da un grave lutto. Suo padre, Ernesto, è deceduto. Al compagno Romano e ai suoi familiari pervengono le più sentite condoglianze della Federazione Comunista Salernitana e del nostro giornale.

Livorno resterà senza pane?

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 31.

Questa sera si sono riuniti, presso la Camera del Lavoro, per esaminare il punto cui è giunta la vertenza che li vede protagonisti per ottenere il rinnovo del contratto collettivo di lavoro che dovrebbe portare a indispensabili miglioramenti salariali, tutti i lavoratori panettieri della città. L'assemblea è stata chiamata fra l'altro a stabilire la data di uno sciopero di 48 ore che — secondo informazioni ufficiose — potrebbe avere inizio sino da domani mattina, sabato e protrarsi per tutta la domenica se la controparte non accetterà di trattare su basi realistiche.

Duemila Tremila Quattromila
«ESTATE 1963»

Lunedì 3 giugno

FANUCCHI
 ritorna a voi con il boom economico della confezione femminile

Abiti in tutte le taglie, assortiti nelle fantasie e nei colori di moda

FANUCCHI
VIA GRANDE, 74
LIVORNO